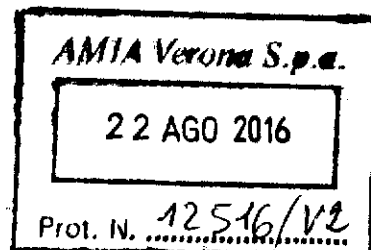




PROVINCIA DI VERONA

Settore Ambiente

Servizio Valutazione Impatto Ambientale – Commissione V.I.A.



cottoluto
LOG.

Pagina 1/2

Spett.le
A.M.I.A. Verona S.p.A.
Via Avesani, 31
37135 Verona
trasmissione a mezzo PEC (fax n. 045 8069027)

Al dirigente del
Coordinamento Ambiente del Comune di Verona
Via Pallone, 10
37121 Verona
trasmissione a mezzo PEC (fax n. 045 8004488)

All'A.R.P.A.V. - Dipartimento Provinciale di Verona
Via Dominutti, 8
37135 – Verona
trasmissione a mezzo PEC (fax n. 045 8016888)

Ad Acque Veronesi s.c. a r.l.
Ufficio Produttivi
Lungadige Galtarossa, 8
37133 Verona (VR)
*trasmissione a mezzo PEC:
protocollo@pec.acqueveronesi.it*

Regione Veneto
Direzione Tutela Ambiente
trasmissione a mezzo PEC

ULSS n. 20
Dipartimento di Prevenzione
trasmissione a mezzo PEC

Corpo di Polizia Provinciale
trasmissione a mezzo PEC

Oggetto: Ditta A.M.I.A. Verona s.p.a. – Sede impianto: Via Avesani n. 31, Verona (VR).
Aggiornamento AIA: determinazione dirigenziale n. 3151/16 del 17 agosto 2016.

Ufficio responsabile del procedimento
indirizzo Via delle Franceschine, 10 – 37122 Verona
Referente Luigi Sansoni
telefono 045/9288845
fax 045/9288876
web www.provincia.vr.it
web fornitori www.provincia.vr.it/fornitori/default.asp

Servizio Gestione Rifiuti
PEC provinciale provincia.verona@cert.ip-veneto.net
PEC settore: ambiente.provincia.vr@pecveneto.it
codice fiscale 00654810233
partita IVA 654810233
allegati n.
file

Comunico che con determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 3151/16 del 17/08/2016 è stato emesso l'atto relativo all' *"Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dell'impianto di stoccaggio provvisorio (deposito preliminare e messa in riserva) e di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (urbani e speciali), del centro di travaso di rifiuti solidi urbani, rilasciata alla società A.M.I.A. Verona S.p.A. ubicati in Via Avesani n. 31 nel Comune di Verona."*

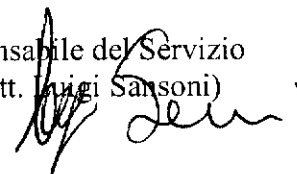
Comunico agli enti in indirizzo che la citata determinazione, verrà pubblicata sul sito della Provincia di Verona¹.

Invito il rappresentante legale della ditta o suo incaricato a ritirare, munito di 17 (diciasette) marche da bollo del valore in corso, ed eventuale delega, la determinazione in oggetto presso gli uffici Servizio Gestione Rifiuti del Settore Ambiente via delle Franceschine 10, 37122 Verona, previo appuntamento contattando lo 045.9288845.

Faccio presente che contro tale provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al T.A.R. per il Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dal ricevimento.

Distinti saluti.

Il responsabile del Servizio
(dott. Luigi Sansoni)



¹ All'indirizzo: <http://www.provincia.vr.it/servizi/registroDeterminazioni/elencoDeterminazioniPublic.aspx>



PROVINCIA DI VERONA

Settore Ambiente

Servizio Organizzazione e Smaltimento Rifiuti
U.O. Rifiuti Speciali

Oggetto

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dell'impianto di stoccaggio provvisorio (deposito preliminare e messa in riserva) e di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (urbani e speciali), del centro di travaso di rifiuti solidi urbani, rilasciata alla società A.M.I.A. Verona S.p.A. ubicati in Via Avesani n. 31 nel Comune di Verona.

Determinazione n. 3151/16 del 17 agosto 2016

Decisione

Il dirigente¹ del settore ambiente della Provincia di Verona aggiorna l'AIA rilasciata con la determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015 ai sensi della normativa vigente² alla società A.M.I.A. Verona S.p.A., con sede operativa in via Via Avesani n. 31 nel Comune di Verona, per l'attività di gestione rifiuti individuata al punto 5.5³ di cui all'Allegato VIII del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (comprendendo anche le attività non IPPC di stoccaggio provvisorio - deposito preliminare e messa in riserva - e di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi - urbani e speciali -, del centro di travaso di rifiuti solidi urbani). La presente autorizzazione ha validità fino al 26 novembre 2027⁴ e sostituisce le autorizzazioni ambientali settoriali in essere⁵, nonché la determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015.

Con il presente provvedimento si autorizza la gestione dell'impianto e si approva il

¹ L'art.107 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", l'gli articolo 53 e 54 del vigente statuto della Provincia e gli articoli 24 e 30 del vigente regolamento della Provincia sull'ordinamento degli uffici e dei servizi attribuiscono ai dirigenti o ai funzionari da loro delegati la competenza ad adottare gli atti di assenso. La presente attività rientra nel piano esecutivo di gestione del Settore Ambiente dell'anno 2015, svolgimento principali funzioni e compiti del servizio gestione rifiuti.

² D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato, da ultimo, con D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)".

³ Attività di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;

⁴ Resta ferma la scadenza della determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015. Ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del d.lgs 152/06 il riesame con valenza di rinnovo è effettuato almeno ogni dieci anni. Nello specifico, il riesame con valenza di rinnovo è disposto ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del d.lgs. 152/06: a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle conclusioni sulle BAT; b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 9, del d.lgs 152/06 nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), e' esteso a dodici anni;

⁵ L'allegato IX del d.lgs. 152/06 fornisce l'elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale. Nel caso in argomento le autorizzazioni sono: determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 391/13 del 31 gennaio 2013; determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 396/13 del 31 gennaio 2013; determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 689/11 del 16 febbraio 2011; determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 900/13 del 27 febbraio 2013.; Autorizzazione prot. 10992/13 del 25/03/2015 allo scarico in rete fognaria per le acque di meteoriche, le acque reflue dei servizi igienici e acque reflue provenienti dal lavaggio degli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti, rilasciata da Acque Veronesi s.p.a.

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), conformemente al parere espresso da ARPAV e a quanto previsto dalla linee guida regionali.

L'attività di trattamento rifiuti dovrà essere svolta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale⁶ e regionale⁷ in materia ambientale, nonché nel rispetto di quanto espressamente riportato nella sezione successiva denominata "obblighi da rispettare" e negli allegati A e B al presente provvedimento.

Si approva il nuovo lay out dell'impianto che prevede una ridefinizione delle aree di stoccaggio eliminando alcune poste all'aperto collocandole così all'interno del capannone ove è attualmente installato l'impianto di selezione che sarà quindi smantellato⁸. Si prende atto che la società intende costruire⁹ una nuova tettoia necessaria per unire la copertura tra l'officina e la zona della carpenteria metallica.

Fatto

La società A.M.I.A. Verona S.p.A. (società controllata del Comune di Verona), si occupa della raccolta dei rifiuti urbani nel territorio del Comune di Verona e di altri limitrofi. I servizi principali sono la raccolta, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento dei RSU; in via Avesani trova dimora la palazzina uffici, il ricovero automezzi, l'officina e tutti gli impianti e piattaforme necessarie allo stoccaggio e al travaso degli RSU. L'attività contempla un'attività IPPC individuata al punti 5.5 di cui all'Allegato VIII del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

La società A.M.I.A. Verona S.p.A. è titolare delle seguenti autorizzazioni:

- determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 391/13 del 31 gennaio 2013;
- determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 396/13 del 31 gennaio 2013;
- determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 689/11 del 16 febbraio 2011;
- determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 900/13 del 27 febbraio 2013.
- autorizzazione rilasciata da Acque Veronesi s.p.a. con prot. 10992/13 del 25/03/2015, allo scarico in rete fognaria per le acque di meteoriche, le acque reflue dei servizi igienici e acque reflue provenienti dal lavaggio degli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti.
- determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 2521/15 del 07 luglio 2015 *"Aggiornamento dei provvedimenti autorizzativi vigenti rilasciati alla ditta A.M.I.A. Verona s.p.a. per il proprio impianto ubicato in Via Avesani n. 31 nel comune di Verona (VR) nell'ambito delle procedure per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)."*
- determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 4380/15 del 27 novembre 2015.

Con istanza¹⁰ in data 05 settembre 2014 la ditta A.M.I.A. Verona s.p.a. ha presentato, sia agli uffici della Regione Veneto sia agli uffici della Provincia di Verona, *domanda di autorizzazione integrata ambientale*. Il direttore della sezione Tutela Ambientale della Regione Veneto, facendo seguito alle risultanze della riunioni tecnica tenutasi

⁶ Decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii., D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii.,
⁷ L.R. n. 3/2000 e ss.mm.ii.

⁸ documentazione integrativa acquisita al prot. 101028 del 19 novembre 2015

⁹ Nota acquisita al prot. 64627 del 4 agosto 2016

¹⁰ Acquisita in data 08/09/2014, protocollo n. 87241.

il 03.03.2015, con nota¹¹ in data 17 marzo 2015 (protocollo n. 115416 della Regione Veneto), preso atto che l'istanza in questione non comporta nessun tipo di modifiche all'attività in essere, ha comunicato, fra l'altro, che la procedura istruttoria per il rilascio dell'A.I.A., per l'installazione di Via Avesani, 31, di titolarità della Ditta AMIA Verona S.p.A., resta nelle competenze della Provincia di Verona.

Dopo l'avvio del procedimento¹² ed a seguito di convocazione con nota¹³ del dirigente del Settore Ambiente del 27 maggio 2015, in data 04 giugno 2015 (proseguita in data 10 giugno 2015) si è svolta una Conferenza dei Servizi istruttoria presso la sede del Settore Ambiente della Provincia di Verona. Durante l'incontro, come specificato nel relativo verbale (trasmesso con nota¹⁴ dirigenziale del 12 giugno 2015), gli Enti presenti hanno [...] evidenziato che la documentazione presentata dalla ditta risulta essere fortemente carente e non consente, allo stato attuale, di rilasciare un'autorizzazione integrata ambientale (AIA). La ditta è stata, pertanto, invitata a presentare celermente la necessaria documentazione, redatta sulla base della modulistica approvata con DGRV 668/2007 e, per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), secondo le indicazioni operative previste dalla DGRV 242/2010.

Con nota¹⁵ in data 30 giugno 2015, la ditta A.M.I.A. Verona s.p.a. ha presentato domanda di autorizzazione integrata ambientale, con allegate le schede previste dalla normativa vigente.

In data 02 luglio 2015, a seguito di convocazione con nota¹⁶ del dirigente del Settore Ambiente in data 16 giugno 2015, si è svolta una Conferenza dei Servizi decisoria (ex art. 14 e seguenti L. 241/1990) presso la sede del Settore Ambiente della Provincia di Verona. Durante l'incontro, come specificato nel relativo verbale (trasmesso con nota¹⁷ dirigenziale del 06 luglio 2015), si è proceduto ad una non esaustiva verifica della documentazione agli atti e gli Enti presenti hanno concordato sulla attuale possibilità di proseguire con il procedimento amministrativo finalizzato al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, esprimendo, altresì, un parere favorevole di massima, riservandosi comunque di chiedere chiarimenti ed approfondimenti nel proseguo dell'iter amministrativo. Infine, alla luce della situazione constatata e considerata la tempistica prevista dalla normativa vigente¹⁸, gli Enti presenti non hanno evidenziato elementi ostativi al rilascio di un'autorizzazione ambientale temporanea (fino al rilascio dell'autorizzazione ambientale definitiva), che recepisca le prescrizioni presenti nei vigenti provvedimenti autorizzativi di carattere ambientale in capo alla ditta¹⁹, tenendo presente i procedimenti di revoca avviati con nota dirigenziale in data 21

¹¹ Acquisita in data 17/03/2015, protocollo n. 25886.

¹² Ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i., in relazione alla domanda presentata alla Provincia di Verona per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006.

¹³ Acquisita in data 27/05/2015, protocollo n. 49629.

¹⁴ Acquisita in data 12/06/2015, protocollo n. 54810.

¹⁵ Pervenuta in data 30/06/2015 ed acquisita in data 01/07/2015, protocollo n. 60184.

¹⁶ Acquisita in data 16/06/2015, protocollo n. 55879.

¹⁷ Acquisita in data 06/07/2015, protocollo n. 61699.

¹⁸ Articolo 29 del D.Lgs. 46/2014.

¹⁹ Determinazione del dirigente del Settore Ambiente n. 391/13 del 31/01/2013; determinazione del dirigente del Settore Ambiente n. 396/13 del 31/01/2013; determinazione del dirigente del Settore Ambiente n. 689/11 del 16/02/2011; determinazione del dirigente del Settore Ambiente n. 900/13 del 27/02/2013; autorizzazione allo scarico in rete fognaria rilasciata da Acque Veronesi s.c. a r.l. in data 30/07/2014 e relativa "revisione 1" rilasciata in data 25/03/2015.

settembre 2009, protocollo n. 97416, e con nota dirigenziale in data 28 agosto 2014, protocollo n. 83222.

A seguito dell'emanazione del decreto legge 4 luglio 2015, n. 92, con determinazione del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 2521/15 del 07 luglio 2015 si è provveduto a rilasciare un "Aggiornamento dei provvedimenti autorizzativi vigenti (...)".

Il giorno 19 novembre 2015 si è svolta una conferenza dei servizi (CdS), nel corso della quale la ditta ha provveduto a presentare una relazione tecnica, con allegata una planimetria, riguardante le modifiche che si intendono attuare: detta documentazione integrativa è stata successivamente acquisita al prot. 101028 del 19 novembre 2015. Al fine quindi di esaminare compiutamente le integrazioni documentali presentate relative alle modifiche del lay out, in accordo con i rappresentanti degli enti e della ditta presenti in CdS, si è deciso di riconvocare una nuova Conferenza dei servizi decisoria, la cui indizione è avvenuta successivamente con nota prot. 101709 del 23 novembre 2015.

In data 25 novembre 2015 si è tenuta²⁰ la conferenza di servizi al termine della quale è stato espresso dagli Enti presenti il parere positivo per il rilascio dell'AIA; è stato altresì approvato il nuovo lay out, apparso migliorativo rispetto alla situazione attuale, così come riportato nella documentazione acquisita al prot. 101028 del 19 novembre 2015; per quanto riguarda l'istanza presentata da AMIA Verona avente ad oggetto "(...) *Precisazioni e richiesta di modifica non sostanziale*" acquisita al prot. 101968 del 23 novembre 2015 riguardante l'eliminazione della limitazione della raccolta dei rifiuti speciali a quelli abbandonati, la conferenza dei servizi ha ritenuto che non possa essere accolta.

In data 26 novembre 2015, è stato acquisito il parere favorevole allo scarico dei reflui (Industriali provenienti dal lavaggio automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti; Assimilabili ai civili provenienti dai servizi igienici; Meteoriche di dilavamento piazzali) in fognatura di Acque Veronesi, alle condizioni dell'autorizzazione rilasciata dalla società Acque Veronesi in data 26/11/2015 Prot. Uscita 0017703/15, le cui prescrizioni sono riportate nell'apposito capitolo "Obblighi da rispettare". Con determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015 è stata rilasciata l'AIA definitiva per l'attività di gestione rifiuti individuata al punto 5.5²¹ di cui all'Allegato VIII del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, comprendendo anche le attività non IPPC.

Con nota²² del 15 aprile 2016 la società AMIA ha segnalato alcune "incongruenze e/o errori materiali presenti nella determinazione n. 4380/15 del 27/11/2015" e richiede "chiarimenti circa alcuni adempimenti".

Nel corso della riunione istruttoria²³ svoltasi il 04 maggio 2016 presso il settore ambiente della Provincia, sono state esaminate puntualmente le segnalazioni della società; come da verbale²⁴ redatto gli enti presenti hanno ritenuto accoglibili le richieste formulate dalla società che è tenuta a produrre documentazione integrativa. Trattasi di imprecisioni, meri errori materiali (in parte già presenti nelle

²⁰ Convocata con nota prot. 101709 del 23.11.2015;

²¹ Attività di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;

²² Acquisita al prot. n. 31797

²³ Indetta con nota prot. 34617 del 26 aprile 2016

²⁴ Trasmissione con nota prot. 38920 del 10/05/2016 ad ARPAV, Comune di Verona e società AMIA

autorizzazioni ora assorbite nel provvedimento di AIA), di specificazione in ordine alla corretta attività R12 e R13, ridefinizione dei punti di emissione da monitorare (punti 19 e 54 degli “obblighi da rispettare” e tabelle 1 e 2 di cui alla determinazione n. 4380 del 27/11/2015). A completamento dei chiarimenti richiesti, la società ha prodotto documentazione integrativa²⁵.

Con istanza del 16 giugno 2016²⁶, la soc. AMIA Spa ha presentato proroga di 30 giorni del termine per la realizzazione dei lavori relativi alla ridefinizione delle aree di stoccaggio²⁷; la proroga viene giustificata per “*i numerosi eventi meteorici intervenuti negli ultimi tempi, eventi caratterizzati spesso da elevata intensità*”.

Si è ritenuto²⁸ che vi siano i presupposti per accogliere detta istanza; il termine indicato nella determinazione n. 4380/15 per completare i lavori relativi alle aree di stoccaggio, è stato posticipato al 30 luglio 2016. Con nota acquisita al prot. 64627 del 4 agosto 2016 la società ha comunicato che intende costruire una nuova tettoia necessaria per unire la copertura tra l'officina e la zona della carpenteria metallica e che non sarà adibita alla copertura di stoccaggio dei rifiuti né al transito dei mezzi che trasportano rifiuti.

Motivazione Anche se non è intervenuta alcuna modifica sull'attività e il lay out presso l'impianto di via Via Avesani n. 31, in accordo con ARPAV si ritiene comunque di rilasciare un nuovo provvedimento di AIA con le precisazioni richieste dalla società, privo di incongruenze ed errori materiali; l'A.I.A. contenuta in un unico atto amministrativo facilita l'attività di controllo da parte dell'organo di vigilanza.

La decisione di rilasciare la presente autorizzazione si fonda su quanto dichiarato dalla società in merito all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (MTD) nell'esercizio della propria attività, nonché sulle risultanze della conferenza dei servizi del 25 novembre 2015 che ha anche approvato il nuovo lay out che la ditta intende implementare. Dall'esame della documentazione agli atti non si ravvisano motivi ostativi al rilascio del presente provvedimento.

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica, delle valutazioni ed il confronto con le migliori tecniche disponibili impiegate dal gestore nell'esercizio della propria attività, è possibile rilasciare l'autorizzazione integrata ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio dell'impianto a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva IPPC. Ai fini della verifica di tale conformità, nelle more dell'emanazione delle Conclusioni sulle BAT, sono stati presi come riferimento: i documenti BREF²⁹ redatti dall'Unione Europea, le Linee Guida Ministeriali per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili³⁰ e le Linee Guida Regionali per la valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC). La deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 668 del 20 marzo 2007 (in applicazione al Decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) fornisce gli indirizzi operativi e la modulistica necessaria alla presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti ad AIA.

²⁵ Acquisita al prot. 38613 del 10/05/2016 e successivamente al prot. 46822 del 7 giugno 2016.

²⁶ Acquisita al prot. 50108 del 17 giugno 2016

²⁷ Prescrizione prevista al punto 40 del capitolo “Obblighi da rispettare” della determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015.

²⁸ Propria nota prot. 54817 del 4 luglio 2016

²⁹ Best Available Techniques Reference Documents, disponibili all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/>.

³⁰ Emanate con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29/01/07.

Con legge regionale n. 26 del 16 agosto 2007 – Modifiche della legge regionale 16 aprile n. 33, “Norme per la tutela dell’ambiente” e successive modificazioni, ai fini dell’attuazione del “Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59” - le Province sono state delegate per le attività di cui all’allegato B della legge stessa.

Con la Circolare ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), protocollo n. 0012422/GAB del 17/06/2015, sono stati forniti ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46. In particolare, nel testo della suddetta Circolare viene chiarito che *“gli impianti che effettuano gestione rifiuti non sono tenuti a presentare la relazione di riferimento, nemmeno nella forma della verifica preliminare, in relazione ai rifiuti gestiti”* e che *“gli obblighi connessi alla relazione di riferimento vanno riferiti esclusivamente alle sostanze pericolose pertinenti eventualmente gestite nel sito (ad esempio per la presenza di serbatoi di oli lubrificanti, di combustibili, di prodotti chimici necessari al processo, o di stoccaggi di materiale che ha cessato di essere rifiuto), e non alla presenza dei rifiuti”*.

Il presente provvedimento viene rilasciato anche nel rispetto della legge regionale n. 3 del 21 gennaio 2000 *“Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”*.

Obblighi da rispettare

È fatto obbligo al gestore (per gestore si intende la società A.M.I.A. Verona s.p.a.) di rispettare gli elaborati tecnici e gli intendimenti gestionali dichiarati nell'istanza di autorizzazione integrata ambientale e nelle successive integrazioni agli atti della Provincia.

Gestione dell'impianto

- 1) il gestore è responsabile della gestione dell'impianto e si impegna a rispettare le prescrizioni contenute nel presente quadro, a partire dal ricevimento della presente autorizzazione, ed inoltre, ove non altrimenti specificato, quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
- 2) il gestore deve garantire il controllo e la manutenzione di tutte le apparecchiature preposte al monitoraggio dei parametri di processo.
- 3) gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo (PMC).
- 4) nella gestione dell'impianto deve essere assicurata un'elevata protezione dell'ambiente, in conformità ai principi generali di cui al D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. L'attività dell'impianto dovrà essere gestita in maniera tale da non provocare sviluppo di emissioni diffuse, odori molesti o pericolosi. La gestione dell'impianto dovrà essere conforme alla documentazione presentata a corredo dell'istanza di A.I.A.;
- 5) ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D. Lgs. n. 152/2006, l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto di cui trattasi ha validità 12 (dodici) anni, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento (in quanto la Società risulta essere in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001);
- 6) il gestore è tenuto a presentare alla Provincia di Verona - entro e non oltre 60

giorni dalla data di emanazione del presente provvedimento, salvo proroga accordata con la Provincia su motivata istanza dell'interessato - le garanzie finanziarie adeguate ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi. Le suddette garanzie dovranno essere prestate, in conformità alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2721 del 29 dicembre 2014 e ss.mm.ii., a favore della medesima Amministrazione provinciale di Verona, la quale è tenuta a verificarne la congruità

- 7) la prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:

- fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
- polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con DPR 13 febbraio 1959, n. 449, e ss.mm.ii., che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti".

Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria; in ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fideiussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e ss.mm.ii. Le polizze fideiussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito.

- 8) il gestore è tenuto a comunicare a Comune, Provincia, ARPAV e Acque Veronesi variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche dell'impianto.
- 9) qualunque variazione in ordine ai nominativi del tecnico responsabile dell'impianto e del controllore indipendente dovrà essere comunicata a Regione, Provincia, Acque Veronesi ed ARPAV, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico;
- 10) il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Comune, Provincia, Acque Veronesi ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
- 11) il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale, ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- 12) al fine di consentire le attività di controllo, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
- 13) per quanto attiene gli aspetti della sicurezza il gestore, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel Piano di Sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
- 14) il gestore deve garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata da personale a conoscenza del rischio rappresentato dalla movimentazione e informato della

- pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 15) il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti e garantire la messa in atto di rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
 - 16) il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza;
 - 17) la ditta è tenuta ad osservare le prescrizioni di cui all'allegato C della D.G.R.V. n. 242 del 09/02/2010 ed eseguire l'informazione, la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori con frequenza almeno annuale (soprattutto in riferimento al personale individuato per intervenire operativamente nell'attuazione del Piano di sicurezza), conservando registrazione dei nominativi e delle firme dei partecipanti; tale Piano deve essere reso noto e sempre disponibile al personale che opera nell'impianto;
 - 18) in occasione di eventuali variazioni che dovessero intervenire all'impianto, la ditta dovrà comunicare, alla Provincia di Verona ed al Dipartimento provinciale di Verona dell'Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambiente, i nominativi e le relative informazioni richieste dal punto 2d (iv-v) dell'allegato C della D.G.R.V. n. 242 del 09/02/2010.
 - 19) non sono ammesse pratiche di cambio codice su rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto: l'accorpamento, successivo alla cernita, delle varie frazioni dello stesso rifiuto da inviare a recupero/smaltimento non deve comportare una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER. Con l'attività R13/R12 è consentita sia la "mera eliminazione di frazioni estranee" (il rifiuto mantiene lo stesso codice CER di origine³¹ e la stessa filiera per la quale è stato preso in carico) che l'attività vera e propria di "selezione e cernita" (ne deriva un rifiuto appartenente al capitolo 19 dell'allegato D alla parte IV del d.lgs. n. 152/2006);
 - 20) rispettare i limiti quantitativi stabiliti nel Certificato di Prevenzione Incendi vigente con riferimento sia ai rifiuti che ai materiali presenti;
 - 21) i rifiuti devono essere depositati negli appositi piazzali pavimentati dotati di pozzetti per la raccolta delle acque di dilavamento;
 - 22) i rifiuti pericolosi devono essere stoccati per tipologie omogenee in apposita area interna impermeabilizzata o in containers coperti con telo impermeabile, per evitare che avvengano dispersioni di sostanze pericolose e inquinanti;
 - 23) l'impianto deve essere gestito in modo da evitare la diffusione all'esterno di polveri e la formazione di emissioni maleodoranti o pericolose; in particolare dovrà essere garantita una corretta gestione dei rifiuti organici che dovranno essere stoccati all'interno di containers chiusi, per un periodo di tempo pari a massimo n. 2 giorni lavorativi;
 - 24) i rifiuti suscettibili di reagire pericolosamente tra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo che non possano venire a contatto tra loro;

³¹Nota Regione Veneto acquisita al prot. 72571 del 13-08-2015

- 25) la gestione dei rifiuti presso l'impianto dovrà avvenire nel rispetto della potenzialità massima di stoccaggio consentita, nel rispetto delle aree allo scopo individuate presso l'impianto, adottando le migliori tecniche di stoccaggio disponibili e realizzando lo stoccaggio in condizioni di sicurezza; inoltre:
- le batterie devono essere collocate in sicurezza negli appositi contenitori all'interno del deposito ad essi dedicato; la movimentazione e l'accumulo delle batterie deve avvenire in appositi contenitori in materiale antiacido;
 - lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire per tipologie omogenee; è vietato lo stoccaggio, il travaso e la miscelazione di rifiuti chimicamente non compatibili fra di loro; è altresì, vietata³² la miscelazione di categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero di rifiuti pericolosi con non pericolosi;
 - gli eventuali sversamenti di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, dovranno essere smaltiti come rifiuti pericolosi;
 - dovranno essere sempre tenuti a disposizione, nelle immediate vicinanze, sostanze assorbenti da utilizzare in caso di sversamento il cui residuo sarà avviato a idoneo smaltimento;
 - i rifiuti dovranno essere stoccati nei vari contenitori/aree in modo tale da poterne effettuare l'ispezione;
 - i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti; sui contenitori dovranno essere applicati appositi contrassegni indicanti il tipo di rifiuto contenuto e/o il relativo codice europeo CER;
 - tutti i contenitori dei rifiuti devono evitare emissioni diffuse di polveri e sostanze volatili, formazione di emissioni maleodoranti o spandimenti pregiudizievoli per l'ambiente;
 - non potrà essere effettuato lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi tra loro incompatibili in quanto suscettibili di dar luogo a reazioni pericolose con sviluppo di sostanze esplosive, infiammabili e/o tossiche, per i quali devono essere previste apposite barriere di rispetto che impediscano il reciproco contatto anche se occasionale.
- 26) la conduzione del centro di stoccaggio deve avvenire nel rispetto della normativa vigente ed, in particolare, di quanto previsto dal comma 5 dell'art. 29 della L.R. 3/2000;
- 27) la vasca a tenuta per la raccolta delle acque di dilavamento deve essere dotata di sistemi di allarme con segnale visivo e sonoro in caso di superamento del livello di troppo pieno;
- 28) la gestione dei rifiuti dovrà avvenire in conformità alla planimetria B22 acquisita al prot. 60184 del 1 luglio 2015; al termine della ridefinizione delle aree di stoccaggio la nuova configurazione del lay out sarà conferme alla planimetria B 22.3 acquisita al prot. 46822 del 7 giugno 2016;

³² Art. 187 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

- 29) i rifiuti stoccati dovranno essere avviati esclusivamente ad effettivo recupero/smaltimento in impianti autorizzati
- 30) la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) deve rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs. 49/2014, in particolare per quanto riguarda le fasi autorizzate di presa in carico in ingresso e di stoccaggio, assicurando altresì la sorveglianza radiometrica (come previsto nel testo vigente del D.Lgs. 230/95 e ss. mm.ii., all'art. 157) dei rifiuti in ingresso mediante l'utilizzo di un rilevatore di radioattività;
- 31) comunicare alla Provincia, ARPAV, Comune di Verona la consegna del misuratore di radioattività, di cui all'ordine di acquisto dello strumento del 24 dicembre 2015³³
- 32) le emissioni rumorose devono rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale;
- 33) la gestione amministrativa dell'impianto, in generale, deve essere condotta in conformità a quanto previsto dall'art. 28 della Legge Regionale n. 3/2000;
- 34) deve essere tenuto presso l'impianto, il registro di carico-scarico dei rifiuti relativo all'attività di stoccaggio degli stessi;
- 35) la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi;
- 36) deve essere comunicata tempestivamente, mediante PEC, alla Provincia di Verona nonché al Comune di Verona ed al Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona, ogni anomalia o incidente che dovesse verificarsi presso l'impianto;
- 37) nel caso in cui si rendesse necessario apportare modifiche al progetto la società è tenuta ad acquisire preventivamente le relative autorizzazioni edilizie ed ambientali da parte degli Enti competenti; in particolare qualsiasi modifica dello stato dei luoghi mediante la costruzione di nuovi manufatti dovrà essere preventivamente autorizzata, sotto il profilo edilizio, dal Comune territorialmente competente, mentre nel caso vengano interessati gli aspetti ambientali del progetto dovrà essere preventivamente approvato dalla Provincia un progetto di variante dell'impianto approvato;
- 38) la ditta dovrà provvedere al effettuare in impianto dei trattamenti di disinfestazione, secondo normativa e seguendo le migliori pratiche disponibili;
- 39) i lavori relativi alla ridefinizione delle aree di stoccaggio, così come rappresentati nella "Relazione tecnica descrittiva -Descrizione Modifiche- e rappresentati nella planimetria generale B 22.2 acquisiti al prot. 101028 del 19 novembre 2015, debbono terminare entro il 30 luglio 2016 dandone comunicazione alla Provincia di Verona, al Comune di Verona, al Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona e ad Acque Veronesi. Entro i successivi 30 giorni rispetto all'ultimazione dei lavori di ridefinizione delle aree di stoccaggio, dovrà essere trasmesso un collaudo funzionale del nuovo assetto a Provincia di Verona, Comune di Verona, Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona e Acque Veronesi;

Gestione dei rifiuti individuati nella tab. n. 1

- 40) Come indicato in tab. n. 1, la ditta è autorizzata ad effettuare l'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (urbani e speciali), di

³³ Acquisito al prot. 110781 del 24 dicembre 2015

alcune tipologie di rifiuti speciali pericolosi provenienti da particolari attività (pulitintolavanderie, raccolta domestica materiali in cemento-amianto), nonché di rifiuti abbandonati, non immediatamente identificabili, e raccolti dagli operatori dell'azienda sul territorio; le operazioni di stoccaggio autorizzate, sono individuate come:

- **D 15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- **R 13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
- **R12** Accorpamento.

La massima capacità di stoccaggio è di 212 Mg suddivisa come indicato nella tab. n. 1

Tabella n. 1

Descrizione rifiuto	Codice CER	Operazioni	Quantitativo massimo stoccabile (chilogrammi)
Fanghi di lavanderia	140604* 140605*	R12, R13, D15	10.000
Batterie e pile esauste comprese quelle abbandonate	200133* 200134	R13, R15	25.000
Accumulatori al piombo esausti compresi quelli abbandonati	160601* (abbandonati)	R12, R13, D15	60.000
	200133* 200134	R13, D15	
Medicinali scaduti, compresi quelli abbandonati	180103* (abbandonati) 180106* (abbandonati) 180107 (abbandonati)	R12, R13, D15	13.500
	180109 200131* 200132	R13, D15	
Oli esausti minerali ed altri rifiuti oleosi (quali filtri ed assorbenti) rinvenuti sul territorio	150202* (abbandonati) 160107* (abbandonati)	R12, R13, D15	20.000
	200126*	R13, D15	
Oli esausti vegetali	200125	R13, D15	20.000
Rifiuti contenenti amianto	170601* 170605*	D15	60.000
Contenitori etichettati T/F compresi rifiuti abbandonati	080317* 080318	R12, R13, D15	2.000
	150110* (provenienza	R13	

Descrizione rifiuto	Codice CER	Operazioni	Quantitativo massimo stoccabile (chilogrammi)
	domestica) 150110* (abbandonati)		
	160504* (abbandonati) 160505 (abbandonati) 200113*	R12, R13, D15	
	200117* 200127* 200128	R13, D15	
Tubi fluorescenti al neon ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*	R13, D15	1.500

- 41) i rifiuti possono essere stoccati all'interno dell'insediamento fino alla quantità massima indicata in tab. n. 1, specificata per ogni singola tipologia di rifiuto; i rifiuti in deposito devono essere asportati con cadenza non superiore a mesi 6, salvo casi eccezionali, che devono essere comunicati tempestivamente alla Provincia di Verona, al Dipartimento provinciale di Verona dell'Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambiente ed al Comune di Verona;
- 42) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere gestito nel rispetto di quanto previsto dalle norme tecniche generali e da quelle particolari di cui al punto 4.1 della Deliberazione Comitato Interministeriale 27 luglio 1984 (relativo allo stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi), nonché nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti e delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi; le confezioni di rifiuti in stoccaggio (pallets, fusti, sacchi, container) dovranno essere individuate con cartellini ben visibili, indicanti la natura e provenienza del rifiuto;
- 43) i rifiuti contenenti amianto conferiti allo stoccaggio saranno quelli provenienti dal servizio presso utenze domestiche; lo stoccaggio di tali rifiuti, che dovranno essere confezionati ed imballati in maniera idonea, dovrà avvenire in condizioni di sicurezza, evitando il rischio di rottura degli imballi e dei materiali in cemento-amianto; il tempo di stoccaggio dovrà essere il più possibile limitato, provvedendo poi ad un sollecito conferimento in discarica autorizzata dei rifiuti accumulati.
- 44) i rifiuti in entrata all'impianto codificati non pericolosi, che presentano una "voce a specchio" con un codice definito pericoloso, devono essere accompagnati da apposita dichiarazione del produttore che ne attesti la provenienza e le caratteristiche, corredati da analisi da effettuarsi da ogni produttore al primo conferimento e successivamente ogni 24 mesi e comunque ad ogni modifica del ciclo produttivo e che attestino la non pericolosità del rifiuto. Il relativo certificato deve essere conservato presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo;

Gestione dei rifiuti individuati nella tab. n. 2

45) La ditta è autorizzata ad introitare in impianto i rifiuti indicati in tab. n. 2, secondo le attività di trattamento per una massima capacità di stoccaggio di 1515 Mg suddivisa come indicato nella tab. n. 2:

Tabella n. 2

CER	Descrizione rifiuto	Modalità deposito	Capacità massima stoccaggio (tonnellate)	Operazioni di recupero / smaltimento
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	2 containers	10	R12, R13
150101	Imballaggi in carta e cartone	Cumulo + 5 containers	50	R12, R13
150102	Imballaggi in plastica	Cumulo + 1 container	5	R12, R13
150103	Imballaggi in legno	Cumulo	50	R12, R12
150104	Imballaggi metallici	Cumulo + 3 containers	30	R12, R13
150105	Imballaggi in materiali compositi	Cumulo	50	R12, R13
150106	Imballaggi in materiali misti	Cumulo	100	R12, R13
150107	Imballaggi in vetro	Cumulo	250	R12, R13
150109	Imballaggi in materia tessile	Cumulo + 1 container	5	R12, R13
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1 container	10	R13
160103	Pneumatici fuori uso	cumulo	100	R13
170107	Miscuglio o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	2 containers	25	R12, R13
190801	Vaglio	1 container	25	R13
200101	Carta e cartone	Cumulo + 5 containers	50	R12, R13
200102	Vetro	Cumulo + 5 containers	250	R12, R13

CER	Descrizione rifiuto	Modalità deposito	Capacità massima stoccaggio (tonnellate)	Operazioni di recupero / smaltimento
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	4 containers	60	R12, R13
200110	Abbigliamento	Cumulo + 1 container	10	R12, R13, D15
200111	Prodotti tessili	Cumulo + 1 container	5	R12, R13, D15
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	2 containers	10	R13
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	container	38	R12, R13
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121, 200123 e 200135	container	48	R12, R13
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	Cumulo + 2 containers	75	R12, R13
200139	Plastica	Cumulo + 1 container	5	R12, R13
200140	Metallo	1 container	33	R12, R13
200201	Rifiuti biodegradabili	Cumulo	60	R12, R13
200301	Rifiuti urbani non differenziati	Cumulo + 1 cassonetto	11	R12, R13, D15
200302	Rifiuti dei mercati	1 container	20	R12, R13, D15
200303	Residui della pulizia stradale	Cumulo	20	R12, R13, D15
200307	Rifiuti ingombranti	Cumulo	110	R12, R13, D15

R12: con determinazione n. 2514 del 7 luglio 2015, le attività R3 ed R4 indicate nella determinazione n. 396/13 del 31 gennaio 2013, sono state sostituite con l'attività R12. Tale attività R12 deve intendersi nei termini indicati dalla Regione Veneto con nota acquisita al prot. 72572 del 13 agosto 2015 il cui contenuto è stato trasmesso alla società AMLA con propria nota prot. 92253 del 22 ottobre 2015. E' consentito l'accorpamento.

- 46) i rifiuti in ingresso, sulla base della tabella n. 2 soprastante, possono pertanto essere sottoposti, a seconda dei casi, all'operazione R 12 "selezione e cernita" ed

“eliminazione delle frazioni estranee”; solo R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12), senza alcun trattamento; solo D15 (deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14) senza alcun trattamento;

Gestione dei piazzali

- 47) il piazzale di stoccaggio e trattamento dei rifiuti deve essere costantemente mantenuto in buono stato onde evitare sollevamento di polveri e dispersione al suolo di inquinanti: dovranno essere effettuate pulizie giornaliere fino alla realizzazione e al collaudo dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento;
- 48) il piazzale destinato alla viabilità, il parcheggio, nonché le griglie di raccolta delle acque di dilavamento devono risultare costantemente puliti, in modo da garantire il regolare deflusso delle acque;
- 49) le aree non impermeabilizzate non devono essere utilizzate per alcun tipo di attività legata alla gestione dei rifiuti;
- 50) devono essere eseguite verifiche periodiche (annuale o in caso di necessità) sulla pavimentazione e, nel caso in cui la pavimentazione risultasse ammalorata, le operazioni di rifacimento della stessa dovranno essere eseguite con le migliori tecniche disponibili e certificate da tecnici competenti (Rapporto di Intervento); in caso di presenza di fessurazioni, tali da poter comportare la migrazione di inquinanti verso la matrice suolo, la ditta dovrà procedere a delimitare l'area interessata mediante opportuni sistemi mobili di delimitazione e attivarsi affinché avvenga il ripristino nel più breve tempo possibile.

Scarico delle acque reflue

- 51) la gestione dell'impianto di depurazione, a servizio di tutta l'area dello stabilimento, e lo scarico delle acque reflue, sono subordinati alle seguenti prescrizioni (imposte da Acque Veronesi con autorizzazione Prot. Uscita 0017703/15 del 26/11/2015):
 - a) dovranno essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Tab. 3 dell'allegato 5 “Valori limite di emissione [...] in fognatura”, ad eccezione dei parametri di seguito elencati per cui è concessa la deroga al limite di emissione in fognatura fino al 31/12/2016:

Parametro	Limite in deroga
Solidi Sospesi Totali	500 mg/l
COD	600 mg/l
Ferro	10 mg/l
Idrocarburi totali	20 mg/l

- b) la ditta effettui con cadenza *semestrale*, servendosi di un laboratorio accreditato (ACCREDIA), l'analisi del refluo scaricato in fognatura effettuato su un campione che sia rappresentativo del refluo prodotto dal ciclo produttivo.
I referti analitici, certificati dal laboratorio accreditato (ACCREDIA), con indicati i valori almeno dei seguenti parametri: pH, COD, BOD₅, Solidi Sospesi Totali, Azoto ammoniacale, Idrocarburi totali, Alluminio, Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente, Manganese, Mercurio, Nichel, Ferro, Piombo, Rame, Zinco, dovranno essere resi

disponibili, qualora richiesti dalla scrivente Società o da altra Autorità competente al controllo, entro le 24 ore successive alla richiesta.

La ditta è tenuta a tenere un quaderno di registrazione delle analisi di autocontrollo dei propri scarichi;

- c) la ditta deve inviare, entro il 15 gennaio di ciascun anno, apposito modulo predisposto dalla Società Acque Veronesi -Ufficio Produttivi- e reperibile sul sito www.acqueveronesi.it nella sezione modulistica, con indicato:
- il quantitativo di acqua scaricata e prelevata da pubblico acquedotto, o altra fonte di approvvigionamento,
 - le letture di inizio e fine d'anno del/i contatore/i e del misuratore di portata,
 - la concentrazione di COD e SST espressa in mg/l rilevata nel refluo scaricato;
- d) le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico devono rimanere costantemente contenute entro i limiti autorizzati e prescindere da possibili variazioni o altri eventi straordinari;
- e) tutti i manufatti impiegati per il trattamento ed il convogliamento delle acque di scarico devono essere mantenuti in perfetto stato di efficienza e funzionalità;
- f) la ditta deve comunicare tempestivamente ad Acque Veronesi, ARPAV, Comune di Verona e Provincia:
- ogni variazione intervenuta nelle caratteristiche dello scarico, con particolare riguardo alle modifiche dei parametri chimico-fisici ed ad eventuali aumenti, anche temporanei, delle portate denunciate;
 - ogni evento che possa modificare le caratteristiche dello scarico nel rispetto delle prescrizioni facenti parte della presente autorizzazione;
 - ogni mutamento che intervenga nella situazione di fatto in riferimento al ciclo tecnologico e alla natura delle materie prime utilizzate;
 - ogni eventuale trasferimento della gestione o della proprietà dell'insediamento;
- g) la ditta è responsabile, verso Acque Veronesi S.C.a R.L. e verso terzi, dei danni che per la natura degli scoli effettuati potessero derivare, e sarà tenuta all'immediato rimborso delle spese che Acque Veronesi S.C.a R.L. dovesse sopportare per il restauro dei canali di fognatura in seguito ai guasti e/o scompensi arrecati dagli scarichi, in base alla liquidazione redatta da Acque Veronesi S.C.a R.L, fatta salva ogni eventuale sanzione amministrativa e/o penale;
- h) essendo presente un impianto di pretrattamento, dovranno essere tenere appositi registri consistenti in:
- "Quaderno di Manutenzione" dove registrare gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, anomalie di funzionamento e fermo impianto verificatesi sugli impianti di trattamento delle acque reflue prima della loro immissione in fognatura, comprendendo misuratori di portata allo scarico, campionatori automatici, valvole e paratoie sigillate, quando richieste. Si ricorda che in caso di eventi che possono portare a peggioramento delle caratteristiche dello scarico o ad alterazione dei dati di processo o della situazione esistente è fatto obbligo di farne tempestiva segnalazione ad Acque Veronesi indicando la data dell'evento, le cause, le modalità e i tempi di ripristino, la stima del quantitativo dell'acqua non trattata o non misurata immessa in fognatura;
 - "Registro di Carico e Scarico": fanghi, oli e idrocarburi, materiale sedimentato ed altri materiali prodotti nell'impianto di depurazione devono essere smaltiti come rifiuti. La Ditta dovrà riportare su tale registro, le quantità di rifiuti prodotti/smaltiti,

la loro tipologia, identificata dal codice C.E.R. e relativa descrizione. I registri debitamente compilati dovranno essere tenuti presso la Ditta/impianto a disposizione dell'Autorità di Vigilanza;

- all'interno dell'insediamento produttivo dovrà essere mantenuto un pozzetto ispezionabile ed indipendente per il controllo e prelievo delle acque di scarico produttive.

Emissioni in atmosfera

52) La soc. AMIA Verona è autorizzata, ai sensi dell'articolo 269 del D.Lgs. n. 152/2006, alle emissioni in atmosfera per l'attività di officina riparazione attrezzature e mezzi di trasporto, rispettando le seguenti prescrizioni:

- a) rispettare i limiti delle emissioni convogliate, nelle condizioni di esercizio più gravose, riportati nella tabella seguente. I valori limite di emissione in concentrazione vanno riferiti al volume di effluente gassoso anidro (0°C e 101,3 kPa);

Tabella n. 3 – emissioni in atmosfera.

Camino					Processo	Sistema di abbattimento	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm³)	Flusso di massa Kg/h
N°	Portata (Nm³/h)	H (m)	Ø cm	Dir. O/V					
RC_1	2.500	6	34x30	V	Aspirazione saldatura	-----	polveri	10	-----
RC_2	9.500	6,1	40x80	V	Ribattitura (aeriformi battitura)	Paint stop	polveri	10	-----
RC_3	1.900	6,2	10x80	V	Ribattitura (aeriformi riscaldamento cabina)	Paint stop	polveri	10	-----
RC_5	1.000	5,7	30	V	Box Tintometro Lavaggio pistole	-----	COV Cl. III	30	0.03
							COV Cl. IV	140	0.14
							COV Cl. V	70	0.07
RC_6	45.000	5,5	110x100	V	Verniciatura cassonetti (aeriformi verniciatura)	Paint stop	polveri	3	-----
							COV Cl. III	20	0.9
							COV Cl. IV	10	0.45
							COV Cl. V	5	0.225
RC_7	7.700	6	40x80	V	Verniciatura cassonetti (aeriformi riscaldamento cabina)	Paint stop	Polveri COV	3 50	0.385
CA_1	8.200	6,7	45	V	Box tintometro Lavaggio pistole	-----	COV Cl. III	5	0.041
							COV Cl. IV	20	0.164
							COV Cl. V	10	0.082
CA_4	28.000	7	90x90	V	Carteggiatura	Velo d'acqua	polveri	10	-----
CA_5	28.000	7	90x90	V	Carteggiatura	Velo d'acqua	polveri	10	-----
CP_1	1.070	7,9	18	V	Carpenteria, saldatura		polveri	10	-----

- b) applicare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite previsti nell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.. Il numero dei prelievi nel campionamento manuale è di tre per ciascuna misura e il calcolo del valore di emissione si intende riferito alla media delle tre letture. Il tempo di campionamento di norma deve essere ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più

gravose³⁴. Utilizzare i metodi di campionamento, analisi e criteri richiamati nelle pertinenti norme tecniche UNI, UNI EN, UNICHIM, EPA, NIOSH riportate nel sito istituzionale ARPAV della Regione del Veneto (sito <http://ippc.arpa.veneto.it>) oppure altri metodi equivalenti;

- c) Relativamente ai camini CA4 e CA5, prima della loro attivazione, dovrà essere data comunicazione alla Provincia, al Comune e all'ARPAV: sugli stessi dovranno essere effettuate le determinazioni analitiche alle emissioni con frequenza annuale. I risultati dei campionamenti analitici dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo. Nel caso l'Azienda sia impossibilitata a concludere il procedimento di rilevazione analitica delle emissioni entro il periodo indicato, deve darne motivata comunicazione al Settore Ambiente della Provincia di Verona e all'Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambiente;
- 53) i camini sottoposti ad analisi periodiche devono essere dotati di:
- a) adeguate strutture fisse³⁵ di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs n. 81 del 9 aprile 2008, delle Norme UNI EN 15259:2008 e UNI EN ISO 14122-4(2010)³⁶;
 - b) una presa elettrica alimentata a 220 V per il collegamento della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - c) apposito foro normalizzato per consentire la verifica delle emissioni osservando le prescrizioni contenute nelle specifiche norme tecniche UNI EN 15259:2008 - UNI ISO EN 16911-1,2:2013, in relazione agli accessi in sicurezza e alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e posizione degli stessi)³⁷.
- 54) non utilizzare prodotti classificati dal D.Lgs. n. 52/1997 come cancerogeni, mutageni o tossici³⁸ ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61;
- 55) non utilizzare prodotti contenenti sostanze ritenute cancerogene, tossiche, mutagene appartenenti alle tabelle A1 e A2³⁹, con riferimento alla parte II, dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

³⁴ Possono essere adottati tempi diversi, nei casi previsto nel manuale UNICHIM 158. In generale i tempi di prelievo diversi sono ammessi qualora previsto da norme di legge o per motivi tecnici.

³⁵ Per altezza del punto di prelievo non superiori a 5 metri, possono essere utilizzate strutture, tipo ponti a torre su ruote, costruite in conformità alle norme di sicurezza, con piattaforma di lavoro di almeno 2 metri quadri.

³⁶ Per altezza del punto di prelievo superiore a 5 metri, deve essere realizzata una piattaforma di lavoro permanente di superficie di 4 m² con una lunghezza di fronte al/i tronchetto/i non inferiore a 1,5 m ed essere in grado di sostenere un carico concentrato di 400kg. I parapetti devono essere dotati di corrimano posti a circa 0,5m e 1m di altezza e fermapièdi verticali di circa 0,20 m, nei lati della piattaforma rivolti verso il camino, i parapetti non devono distare più di 0,5 m dal tronchetto di prelievo, avere dei corrimano con catene rimovibili sulla parte superiore delle scale di accesso o cancelli con chiusura automatica. E' opportuno un punto di ancoraggio per imbracatura di sicurezza degli operatori, e, se necessario, illuminazione artificiale e dispositivi per il sollevamento delle apparecchiature

³⁷ I tronchetti di prelievo devono essere posti in un tratto rettilineo del camino pari a 5 Ø a monte e a valle di qualsiasi deformazione del condotto, essere ubicati tra 120-170 cm sopra la piattaforma di lavoro, avere una lunghezza di almeno 100 mm, un diametro di 4" (pollici), filettatura gas e tappo a vite.

³⁸ Fanno riferimento le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.

³⁹ Fanno riferimento le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.

- 56) le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di abbattimento dovranno essere eseguite con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;

Piano di Monitoraggio e controllo

- 57) il gestore dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo (Componenti Ambientali, Allegato B al presente atto);
- 58) le registrazioni dei dati previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili al controllo, del Comune territorialmente competente e del Dipartimento ARPAV di Verona.
- 59) provvedere annualmente alla compilazione del PMC entro il mese di aprile di ogni anno, a partire dal 2017 sui dati dell'anno 2016.

Gestione del fine vita dell'impianto

- 60) con riferimento alla Circolare ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), protocollo n. 0012422/GAB del 17/06/2015, che chiarisce che gli obblighi connessi alla relazione di riferimento vanno riferiti esclusivamente alle sostanze pericolose pertinenti eventualmente gestite nel sito (ad esempio per la presenza di serbatoi di oli lubrificanti, di combustibili, di prodotti chimici necessari al processo, o di stoccaggi di materiale che ha cessato di essere rifiuto), e non alla presenza dei rifiuti", trasmettere entro il 29 febbraio 2016 la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;
- 61) comunicare a Provincia di Verona, Comune territorialmente competente e Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona la data prevista di cessazione dell'attività con un preavviso di almeno 60 giorni;
- 62) compiere le valutazioni e gli interventi prescritti dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, del d.lgs 152/06, osservando la procedura di seguito descritta: al momento della cessazione definitiva delle attività, eseguire tempestivamente gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro eventualmente approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza;
- 63) attuare la rimessa in pristino dei luoghi in conformità agli strumenti urbanistici vigenti o agli eventuali nuovi impianti autorizzati;
- 64) trasmettere a Provincia di Verona, Comune di Verona e Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona, entro 30 giorni dall'effettiva cessazione dell'attività, una relazione che documenti le suddette valutazioni e consenta di verificarne la correttezza e la completezza e che dia dimostrazione, scritta e fotografica, degli interventi eseguiti per il ripristino del sito allo stato evidenziato dall'istanza di AIA;
- 65) attivarsi ai sensi della normativa vigente in materia di bonifica dei siti inquinati qualora dalle verifiche effettuate emergesse una contaminazione delle matrici ambientali.

Avvertenze L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nullaosta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al d.lgs. 17 agosto 1999, n. 334⁴⁰, e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE⁴¹.

L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce in ogni caso le autorizzazioni di cui all'elenco riportato nell'allegato IX alla Parte seconda del d.lgs 152/06.

La presente determinazione costituisce autorizzazione in merito al profilo ambientale e può essere sospesa, modificata, revocata o dichiarata decaduta ai sensi della normativa vigente.

Restano fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi e tutti gli ulteriori provvedimenti di competenza comunale, provinciale, regionale, statale eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento e dell'attività prevista.

Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. e dell'ULSS in materia di prevenzione incendio e di ambienti di lavoro e quelle del Comune in materia di edilizia ed urbanistica. Si richiamano pertanto gli adempimenti di competenza comunale in merito ad eventuali provvedimenti da adottare al fine del rispetto delle norme di carattere igienico-sanitario⁴², all'inquinamento acustico⁴³.

Si ricorda alla ditta che, al fine del legittimo svolgimento dell'attività, dovranno essere acquisiti e mantenuti aggiornati tutti i necessari provvedimenti autorizzativi non sostituiti dalla presente determinazione.

Il riesame con valenza di rinnovo è disposto ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del d.lgs. 152/06:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle conclusioni sulle BAT;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

Il riesame è inoltre disposto dalla Provincia, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, nei casi previsti dall'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06.

Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso.

In caso di modifiche dell'impianto⁴⁴ il gestore è tenuto ad applicare quanto disposto dall'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06.

Nel caso di modifiche sostanziali⁴⁵ il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, commi 1 e 2, del d.lgs 152/06. Fino alla pronuncia dell'autorità competente il gestore continua l'attività sulla base

⁴⁰ "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

⁴¹ Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio.

⁴² Si richiamano, in particolare, gli adempimenti di cui agli articoli 216 e 217 del R.D. 1265/34.

⁴³ Come previsto dalle Linee guida regionali (DGRV 1105/09), nel caso di segnalazioni verificate dal Comune sarà richiesta alla ditta una relazione tecnica sul clima acustico.

⁴⁴ Come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del d.lgs. 152/06.

⁴⁵ Come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del d.lgs. 152/06.

dell'autorizzazione in essere, con esclusione di quanto richiesto come modifica.

Nel caso di modifica non sostanziale il gestore è tenuto⁴⁶ a dare preventiva comunicazione alla Provincia. Decorsi sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, il gestore potrà procedere alla realizzazione delle modifiche proposte.

Il gestore è inoltre tenuto a versare, contestualmente alla presentazione delle istanze di riesame o di modifica dell'impianto (sia sostanziale che non), le tariffe secondo quanto stabilito dal d.lgs 152/06. Nelle more dell'emanazione del decreto previsto dall'art. 33, comma 3, del d.lgs 46/2014, resta fermo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta della Regione Veneto 26 maggio 2009, n. 1519⁴⁷.

Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del d.lgs 152/06, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore dovranno dare comunicazione entro trenta giorni alla Provincia, anche nella forma dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'AIA.

Nel corso di validità del presente provvedimento ARPAV effettuerà i controlli previsti dall'art. 29-decies del d.lgs 152/06, con onere a carico del gestore⁴⁸. Quando ne ravveda la necessità, la Provincia può disporre controlli aggiuntivi secondo quanto previsto dal comma 4 del citato art. 29-decies del d.lgs 152/06.

Nel caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie l'autorità competente procederà, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del d.lgs 152/06.

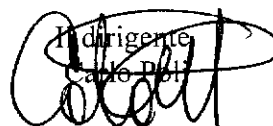
In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, l'autorità competente, ove si manifestino situazioni di pericolo o di danno per la salute, ne dà comunicazione al Sindaco ai fini dell'assunzione delle eventuali misure ai sensi dell'art. 217 del Regio Decreto 1265/34.

L'inosservanza delle disposizioni contenute nella presente autorizzazione comporta l'applicazione delle sanzioni previste all'art. 29-quattordices del d.lgs 152/06.

L'efficacia del presente provvedimento è subordinata alla prestazione delle garanzie finanziarie entro il termine indicato al punto 6) degli "Obblighi da rispettare".

Il presente provvedimento è consegnato alla società AMIA Verona S.p.a. e trasmesso al Comune di Verona, alla Direzione Tutela Ambiente della Regione Veneto, all'Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambiente del Veneto, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS n. 20, ad Acque Veronesi, al Corpo di Polizia Provinciale, nonché pubblicato sul sito web della Provincia.

Ricorso Se esistono validi motivi per contestare questo provvedimento è possibile presentare ricorso al giudice amministrativo⁴⁹, o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica⁵⁰.

Il dirigente
Carlo Del


⁴⁶ Nel caso di mancata preventiva comunicazione di modifiche (sia sostanziali che non sostanziali) è prevista l'applicazione della sanzione stabilita dall'art. 29-quattordices, commi 5 e 6, del d.lgs 152/06.

⁴⁷ "Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'AIA ex Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

⁴⁸ Importi stabiliti dalla deliberazione della Giunta della Regione Veneto 26 maggio 2009, n. 1519 e ss.mm;

⁴⁹ Il ricorso al giudice amministrativo va presentato entro 60 giorni dal ricevimento del presente provvedimento.

⁵⁰ Il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica va presentato entro 120 giorni dal ricevimento del presente provvedimento.

ALLEGATO A: RAPPORTO ISTRUTTORIO

L'AMIA Verona S.p.a. nasce l'1 Gennaio 1983 come Azienda Municipalizzata di Igiene Ambientale del Comune di Verona ed è stata trasformata in S.p.a. l'1 Aprile 2000.

Oggi AMIA S.p.a. ha all'attivo oltre 400 dipendenti e si pone sul mercato quale azienda grado di soddisfare le richieste provenienti sia dai Comuni (oltre 30 della provincia di Verona) che da importanti Enti ed Aziende private grazie ai servizi che essa offre.

La funzione di AMIA è la raccolta quotidiana dei rifiuti solidi urbani del comune di Verona e di qualche altro comune della provincia di Verona. I servizi principali sono la raccolta, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Altri servizi che vengono svolti sono la raccolta differenziata, la raccolta dei rifiuti ingombranti, la riparazione, la manutenzione, il lavaggio e la disinfezione dei cassonetti, lo spazzamento ed il lavaggio stradale, sia manuale che meccanico, la manutenzione dei giardini e del verde pubblico, lo spurgo delle caditoie, il servizio neve, la raccolta delle siringhe, la cancellazione delle scritte abusive, servizi commerciali, servizi a terzi, la manutenzione e lo svuotamento dei cestini gettacarte, la raccolta delle foglie e la manutenzione delle fontane.

All'interno della sede aziendale trovano dimora la palazzina uffici, il ricovero automezzi, l'officina e tutti gli impianti e piattaforme necessarie allo stoccaggio e al travaso dei rifiuti.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

La massima capacità di stoccaggio dell'impianto è di 1727 Mg. Gli stoccaggi sono descritti nella tavola B22.3 (prot. 46822 del 07/06/2016) unitamente ai codici, loro dislocazione e quantità in peso. La ditta AMIA Verona S.p.A. conferisce nel proprio impianto soprattutto i rifiuti identificati dai codici CER2002.

1. Parcheggio dipendenti

Il parcheggio dei dipendenti occupa all'incirca 12.500 mq. La viabilità interna è realizzata in asfalto, mentre i posti auto veri e propri sono in grigliato semi-permeabile

2. Impianto AMIA

L'impianto AMIA occupa una superficie di circa 42.000 mq ed è interamente pavimentato in asfalto. Di questa superficie, una porzione (15.000 mq circa) è coperta da tettoie o da edifici.

2. a) Uffici

Gli uffici amministrativi, l'ufficio tecnico, operativo, gli spogliatoi e la mensa ad uso dei dipendenti occupano complessivamente una superficie di 1.250 mq. Sono edifici totalmente coperti.

2. b) Pesa

L'impianto di pesatura è necessario per un continuo monitoraggio del quantitativo di rifiuti in ingresso e uscita: attività indispensabile per la corretta gestione-movimentazione dei rifiuti. La superficie occupata è di circa 50 mq e non presenta coperture.

2. c) Officina

L'edificio accoglie l'attività di riparazione, manutenzione degli automezzi, cassonetti e contenitori vari impiegati nelle attività svolte da AMIA Verona S.p.A, nonché l'attrezzatura e i ricambi per veicoli e contenitori. La superficie è di circa 3.500 mq. È un edificio totalmente coperto.

2. d) Ingrassaggio mezzi

L'edificio accoglie l'attività di ingrassaggio dei compattatori, degli automezzi e dei cassonetti. La superficie è di circa 600 mq. È un edificio totalmente coperto.

2.e) Ricovero automezzi

L'edificio è adibito per il parcheggio ed il ricovero dei mezzi durante il loro non utilizzo nei turni di raccolta. È dotato di vari portoni di ingresso e di una viabilità interna. La superficie è di circa 7.000 mq. È un edificio totalmente coperto

2.f) Lavaggio automezzi

Nella parte sud è presente un edificio adibito a lavaggio degli automezzi, distinti per tipologia di veicolo; l'allestimento dei lavaggi è specifico e diversificato per le diverse caratteristiche dei mezzi. La superficie occupata è di circa 800 mq. È un edificio totalmente coperto e le acque derivanti da tale processo vengono inviate al depuratore.

2.g) Depuratore

Il depuratore occupa un'area di circa 150 mq, di cui 25 sono coperti da edifici. È stato progettato per ricevere le acque di prima pioggia (primi 5 mm) del piazzale, le acque del lavaggio automezzi ed i percolati dello stoccaggio della FORSU. È dotato di una vasca di accumulo di 100 mc, di un decantatore a polielettrolita e di un disoleatore. Le acque in uscita vanno poi a confluire al depuratore "Città di Verona" di proprietà di Acque Veronesi Scarl.

2.h) Area ex Impianto separatore RSU

L'area verrà utilizzata per il travaso e la movimentazione per le operazioni di R13/R12; R13; D15 delle seguenti tipologie di rifiuto (provenienti principalmente dalla raccolta differenziata):

- Imballaggi compositi, imballaggi multimateriale
- Rifiuti e materiali ingombranti
- Carta, cartone

- Plastica
- Legno, imballaggi di legno
- Residui della pulizia stradale

Si tratta di una tettoia coperta di circa 1.800 mq. Il sottofondo è in calcestruzzo impermeabilizzato.

2.i) raccolta fanghi

È un impianto di raccolta dei rifiuti, atto al deposito di fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti per operazioni di R13/D15. Tali rifiuti provengono dallo spurgo delle caditoie interne all'impianto e dal fango prodotto dal depuratore interno: sono rifiuti speciali prima di essere allocati in discarica.

2.l) edificio RUP

All'interno dell'area coperta di circa 240 mq vengono depositati i rifiuti urbani pericolosi.

2.m) Stoccaggio FORSU

La superficie destinata a questo utilizzo è dislocata in container e cumuli. I codici accettati sono:

- 20.01.08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense
- 20.02.01 rifiuti biodegradabili
- 20.03.02 rifiuti dei mercati

2.n) Trattamento terre da spazzamento

E' una zona di circa 150 mq, nella quale vengono stoccati i rifiuti derivanti dallo spazzamento meccanico delle strade adiacente alla raccolta fanghi (codice 200303)

2.o) Fossa vetro

E' una zona, nella quale viene stoccato provvisoriamente il vetro e gli imballaggi in vetro indicativamente con i seguenti codici:

- 15.01.07 Imballaggi in vetro
- 15.01.06 Imballaggi in vetro
- 15.01.04 Imballaggi metallici (lattine)

In adiacenza su cassoni possono essere stoccati i seguenti codici:

- 20.01.02 vetro
- 17.02.02 vetro

L'area non è coperta e il sottofondo è in calcestruzzo.

2.q) Viabilità e piazzali

A collegamento delle varie zone dell'insediamento è stata sviluppata una rete interna viabile a norma di legge, per il transito di circa 250 veicoli al giorno. La superficie della viabilità e di manovra è di circa 24.000 mq; a supporto sono previste aree di sosta e parcheggio. L'impermeabilizzazione è garantita da asfalto.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

L'attività è svolta utilizzando spazi e volumetrie apposite realizzate su vasche ottenute con setti mobili divisorii e basamento in calcestruzzo. In tal caso la modalità di deposito è definita "in cumulo". Altrimenti il deposito avviene in container chiusi dislocati su appositi spazi con basamento a platea posizionati opportunamente nell'area dell'impianto AMIA.

Tali spazi e volumetrie sono dimensionati per poter contenere le quantità in peso dei rifiuti previste dall'autorizzazione all'esercizio.

Il quantitativo di rifiuto soggetto a recupero dipende dallo stato in cui si presenta il rifiuto conferito:

1. alcuni quantitativi di rifiuti possono richiedere la cernita;
2. l'attività di cernita riguarda il rifiuto in ingresso se non già selezionato;
3. una certa parte dei rifiuti è selezionata già all'origine.

Tutte le attività di trattamento e di stoccaggio sono svolte negli spazi destinati, dotati di area completamente pavimentata in calcestruzzo.

Il centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali assimilabili e frazioni riciclabili e l'impianto per la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi sono costituiti da aree destinate allo stoccaggio di rifiuti in cumulo e in container.

La zona per lo stoccaggio in cumuli è suddivisa a sua volta in una serie di aree delimitate da setti in calcestruzzo in ognuna delle quali va stoccata una determinata tipologia di rifiuti.

È inoltre presente una rampa di carico che permette il conferimento dei rifiuti all'interno delle aree suddette. La viabilità è realizzata in asfalto mentre le aree di deposito dei contenitori e le aree di stoccaggio rifiuti sono realizzate in calcestruzzo.

La zona di deposito dei contenitori, posizionata a fianco della precedente, contiene una serie di container per lo stoccaggio di altre tipologie di rifiuto. La pavimentazione è costituita da una platea in calcestruzzo. Per quanto concerne i rifiuti eterogenei, l'attività preliminare sui rifiuti urbani e speciali non pericolosi (R12) viene effettuata dagli operatori.

Tale attività di cernita è spesso saltuaria essendo direttamente legata alla qualità del rifiuto conferito e alla modalità di raccolta differenziata a monte.

Le dimensioni dell'area di raccolta, delimitata tra due setti, sono tali da non superare il quantitativo in peso di materiale previsto dall'autorizzazione.

La raccolta delle acque di dilavamento delle aree di deposito pavimentate impermeabili, viene effettuata tramite griglie o caditoie e pozzetti di collegamento e raccolta per confluire anch'esse nella linea acque industriali.

OPERAZIONI SUI RIFIUTI

Le operazioni di recupero e/o smaltimento che si intendono effettuare, con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006, sono riassunte di seguito.

Sono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali (non) pericolosi;
- operazioni propedeutiche al recupero (R12) di rifiuti speciali (non) pericolosi (nei termini indicati dall'A.I.A.).
- deposito preliminare alle altre operazioni di smaltimento (D15)

Riassumibili nelle seguenti operazioni generali:

- Separazione frazioni estranee/selezione pneumatici
- Separazione frazioni estranee/selezione plastica
- Separazione frazioni estranee/selezione legno
- Separazione frazioni estranee/selezione carta
- Separazione frazioni estranee/selezione altre frazioni
- Separazione frazioni estranee/selezione metalli
- Separazione frazioni estranee/selezione vetro

STAZIONE DI TRAVASO

L'esecuzione di cumuli su pavimentazione impermeabilizzata in calcestruzzo, la realizzazione di barriere verticali in calcestruzzo e sistemi di copertura.

Nel corso delle operazioni di trattamento dei rifiuti sono utilizzati una pala meccanica per la movimentazione dei rifiuti ed un ragno per il carico dei rifiuti nell'impianto e da inviare a smaltimento sui camion e l'eventuale allontanamento di rifiuti non compatibili con la lavorazione prevista (ingombranti) o non conformi. Viene inoltre utilizzato un carrello elevatore per la movimentazione dei RAEE.

DESCRIZIONE DEL NUOVO ASSETTO

Di seguito si propone uno schema riassuntivo della modifica di lay-out autorizzata:

Area ex Impianto separatore RSU – STAZIONE DI TRAVASO	
STATO DI FATTO	STATO MODIFICATO
A Nord dell'area in questione erano stoccati in container i rifiuti: - Ingombranti (n. 17) - Plastica (n. 5)	Tali rifiuti sono spostati al di sotto della tettoia in appositi spazi ben separati da barriere mobili in calcestruzzo.
A Sud dell'area in questione erano stoccati in container i rifiuti: - Imballaggi metallici (n. 15) - Contenitori bonificati (n. 18)	Tali rifiuti sono spostati all'esterno e a Sud dell'edificio RUP.
L'area sotto la tettoia è ora utilizzata per il travaso e la movimentazione per le operazioni di R12, R13, D15 delle seguenti tipologie di rifiuto (provenienti principalmente dalla raccolta differenziata). Si tratta di una tettoia coperta di circa 1.800 mq. Il sottofondo è in calcestruzzo impermeabilizzato.	A seguito della rinuncia all'utilizzo dell'impianto di selezione, lo spazio verrà utilizzato per lo stoccaggio dei seguenti materiali: • Imballaggi compositi, imballaggi multimateriale • Rifiuti e materiali ingombranti • Carta, cartone • Plastica • Legno, imballaggi di legno • Residui della pulizia stradale

Area a Nord dello stoccaggio RUP	
STATO DI FATTO	STATO MODIFICATO
A Nord sono presenti gli stoccaggi del rifiuto proveniente da autospurgo delle caditoie stradali (CER 200303) n. 16.	Tali rifiuti sono stati trasferiti in un'area adiacente al depuratore.
I RUP rimangono stoccati all'interno dell'apposito capannone chiuso, in modo da evitare possibili dispersioni di materiali o di odori molesti a causa del vento. All'esterno del capannone sono stoccate le bombole di gas, in apposite ceste.	All'esterno del capannone vengono aggiunti lo stoccaggio di: - Materiali contenenti amianto (n. 29) - Contenitori bonificati di fitofarmaci (n. 18)

Area a Sud dello stoccaggio RUP	
STATO DI FATTO	STATO MODIFICATO
Area attualmente non utilizzata.	Area destinata allo stoccaggio dei seguenti materiali: - Imballaggi metallici (n. 15) - Metallo (n. 1) - Pneumatici usati (n.2) - Residui verdi (n.3)

Area depuratore e area adiacente	
STATO DI FATTO	STATO MODIFICATO
Il depuratore occupa un'area di circa 150 mq. Riceve le acque di prima pioggia (primi 5 mm) del piazzale, le acque del lavaggio automezzi ed i percolati dello stoccaggio della FORSU. È dotato di una vasca di accumulo di 100 mc, di un decantatore a polielettrolita e di un disoleatore. Le acque in uscita vanno poi a confluire al depuratore "Città di Verona" di proprietà di Acque Veronesi Scarl. L'area di stoccaggio adiacente accoglie attualmente i seguenti rifiuti: - Residui verdi (n.3) - Carta e cartone (n.4) - Imballaggi (n.6) - Residui pulizia stradale (n.7) - Rifiuti ingombranti (n.8) - Legno (n.9)	L'area di stoccaggio dei rifiuti di cui ai punti 3,4,6,7,8,9 è stata completamente rimossa Inserimento aree di stoccaggio del rifiuto proveniente dall'autospurgo delle caditoie stradali.

Tettoia stoccaggio RAEE	
STATO DI FATTO	STATO MODIFICATO
A Nord di tale area attualmente stoccato il rifiuto carta e cartone (n. 11).	Tale rifiuto è rimosso e trasferito al di sotto della tettoia adiacente alla zona travaso.

INDICAZIONE DELLE BAT

Bat check list per lo stoccaggio (linee guida per il trattamento PCB)	
BAT	APPLICAZIONE
D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di: 1. procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo; 2. procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento. L'Operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.	APPLICATO
Ai fini dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che: a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti; b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale; c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area; e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	APPLICATO
a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	APPLICATO
b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;	APPLICATO
c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;	APPLICATO

d. le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne;	APPLICATO
e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	APPLICATO
f. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;	PARZ. APPLICABILE: ▪ viene esposta una planimetria con il lay-out aziendale; ▪ cartellonistica indicante i codici presente ▪ le norme di comportamento sono indicate nelle procedure interne.
g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	APPLICATO
h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	APPLICATO
i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	APPLICATO
j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	APPLICATO
k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	APPLICATO
l. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	APPLICATO
m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;	APPLICATO
n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	APPLICATO
o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	APPLICATO
p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	APPLICATO

q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	NON APPLICABILE
r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;	APPLICATO
s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;	APPLICATO
t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	APPLICATO
u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	APPLICATO
v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo o le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	APPLICATO
Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	APPLICATO
D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori Lo stoccaggio al coperto dei rifiuti contenuti all'interno di contenitori ha il vantaggio di evitare che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi, e di aumentare la vita utile dei contenitori. Tale tecnica evita, inoltre, la formazione di emissioni causate dallo stoccare assieme sostanze tra loro incompatibili, che potrebbero reagire tra loro. Va tuttavia rilevato che la manipolazione dei rifiuti è di norma più complessa all'interno di aree coperte di quanto non lo sia in aree non coperte. Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che:	
a. i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al di sotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;	APPLICATO
b. le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	APPLICATO
c. gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	APPLICATO
d. il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	APPLICATO
e. il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	PARZ. APPLICABILE: il pavimento è in cemento non

	verniciato
f. le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	APPLICATO
g. i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	APPLICATO
h. i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	APPLICATO
i. i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	APPLICATO
j. siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	NON APPLICABILE
k. sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	NON APPLICABILE
l. i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;	APPLICATO
m. i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la trascinazione dal cordolo stesso;	APPLICATO
n. i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	APPLICATO
D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti	
Particolare importanza, all'interno dell'impianto di stoccaggio, assume la manutenzione dell'impianto stesso che può essere più facilmente realizzata attraverso la messa a punto dei seguenti sistemi:	
a. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio - inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;	APPLICATO
b. devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;	APPLICATO
c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	APPLICATO

D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti <u>Descrizione</u> Alcune tecniche da tenere presente per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti sono:	
a. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	APPLICATO
b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione -con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	APPLICATO
c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: • mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; • la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione; - buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia; • prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso; • disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne; • compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne; • mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;	APPLICATO
d. nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattiene dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	APPLICATO
e. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	APPLICATO
f. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali sversamenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	APPLICATO

g. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	APPLICATO
h. utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;	APPLICATO
i. collectare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;	NON APPLICABILE
j. assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	APPLICATO
k. assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	APPLICATO
D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti	
Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi:	
a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;	APPLICATO
b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile;	NON APPLICABILE
c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente";	APPLICATO
d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiumi collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;	NON APPLICABILE
e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;	APPLICATO
f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;	NON APPLICABILE
g. fissare tra loro i fusti con regge;	NON APPLICABILE
h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;	APPLICATO
i. usare bancali in buone condizioni e non danneggiati;	APPLICATO
j. sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;	APPLICATO
k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;	APPLICATO
l. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registrato al cambiamento.	APPLICATO
D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti	
La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede:	

a. per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	APPLICATO
b. è necessario disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;	APPLICATO
c. tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	APPLICATO
d. fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	APPLICATO
e. prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	NON APPLICABILE
f. deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo);	NON APPLICABILE
g. limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	APPLICATO
D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale. Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti. Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti: a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.	APPLICATO
D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di: • stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; • disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi; • differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento; • permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	APPLICATO

D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere: - il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, - la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, - lo smaltimento. Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti. La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse. Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc.	APPLICATO
D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori. I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni.	APPLICATO
D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.	APPLICATO
D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi esser stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio. I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: ➤ ubicazione delle aree di stoccaggio ➤ stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio ➤ condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori ➤ controllo delle giacenze ➤ separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti ➤ dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.	APPLICATO
D.1.2.5 Capacità di stoccaggio Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	APPLICATO

Bat check list per la selezione e cernita (linee guida per la produzione CDR)	
BAT	APPLICAZIONE
Tabella 19 Gestione dei rifiuti in ingresso - Conoscenza della composizione del rifiuto in ingresso per l'identificazione del processo di trattamento - Procedure di accettazione - Criteri di non accettazione - Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazione analitiche sui rifiuti in ingresso - Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: - mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto - adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati - minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio - previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATO
Tabella 25 Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto - Adeguate individuazione del sistema di trattamento - Valutazione dei consumi energetici - Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento - Rimozione delle polveri - Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici - Rimozione dell'NH_3 - Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	PARZIALMENTE APPLICABILE
Tabella 26 Trattamento delle acque di scarico - Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti - Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue - Raccolta separata delle acque meteoriche pulite - Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione - Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico - Trattamento biologico delle acque reflue possibilmente con l'utilizzo di impianti di depurazione esistenti nel territorio di pertinenza	APPLICATO
Tabella 27 Trattamento dei residui solidi - Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento - Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aeramico - Recupero degli inerti - Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR) - Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	NON APPLICABILE
Tabella 28 Rumore - Sistemi di scarico e pretattamento al chiuso - Impiego di materiali fonoassorbenti - Impiego di sistemi di coibentazione - Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICABILE
Tabella 29 Strumenti di gestione - Piano di gestione operativa - Programma di sorveglianza e controllo - Piano di chiusura	APPLICATO
Tabella 30 Strumenti di gestione ambientale - Sistemi di gestione ambientale (EMS) - Certificazioni ISO 14001 - EMAS	APPLICATO

Tabella 31	APPLICATO
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica	
• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo • Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini • Apertura degli impianti al pubblico • Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e via Internet	

TM3 Ambiente	ALLEGATO B - DETERMINAZIONE N. 3151 /16 DEL 17 AGOSTO 2016				Pagina 1 di 30
	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione	

INTRODUZIONE

PREMESSA

La Regione Veneto con la L.R. 3/2000, art. 26 ha introdotto, quale documento necessario all'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio, il "Programma di Controllo" PC. Successivamente, con D.G.R. n. 242 del 09.02.2010 ha precisato gli ambiti di applicazione di tale strumento, andando ad abrogare e/o coordinare tutti i riferimenti normativi e tecnici precedenti. Nel caso specifico, vista la tipologia e le caratteristiche dell'impianto in oggetto, è prevista la predisposizione ed attuazione di un unico documento, definito PROGRAMMA DI MONITORAGGIO e CONTROLLO PMC.

GLOSSARIO

Il presente elenco fornisce una sintetica definizione delle terminologie maggiormente ricorrenti nel documento; le terminologie non definite in tale sede sono da intendersi utilizzate nell'accezione generalmente prevista.

PMC

PROGRAMMA DI CONTROLLO

Archivio

Luogo chiuso ubicato nel sito, ove andranno raccolte e conservate tutte le schede, documentazioni, certificati e/o ogni altra informazione richiesta dal PMC.

Ditta o Gestore

Il soggetto responsabile di una qualsiasi delle fasi di gestione dell'impianto, che vanno dalla realizzazione e gestione fino alla dismissione e ripristino ambientale.

Metodica

Metodologie scientifiche e procedure applicate durante l'esecuzione del Monitoraggio e Controllo.

Misure in sito

Campionamenti, prove, analisi, misurazioni e/o ogni altra attività di controllo e/o verifica effettuata in sito, secondo quanto previsto dal PMC.

Non conformità di LIVELLO 1

Non conformità relative ad aspetti giudicati sostanziali della progettazione o della gestione dell'impianto ovvero che incidono in qualunque modo sulla sicurezza ambientale o sulla salute delle persone. In questo caso il Referente della Ditta/Gestore è obbligato ad attuare tutte le azioni previste dal PMC nonché dalle norme di legge vigenti e, in caso di inadempienze, il Responsabile dell'attuazione del PMC è tenuto ad inviare tempestivamente una segnalazione relativa alla non conformità riscontrata alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento ARPAV-DAP competente per territorio, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Non conformità di LIVELLO 2

Non conformità preliminarmente individuate nel PMC ovvero intervenute nel corso della gestione e diverse da quelle del punto precedente per le quali il Responsabile dell'attuazione del PMC può autonomamente invitare con atto formale la Ditta/Gestore al ripristino delle condizioni previste stabilendone altresì il tempo, senza nessun altro tipo di comunicazione preventiva agli Enti. Solo in caso di

Pagina 2 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESENI 31			TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione

inosservanza da parte della Ditta/Gestore, entro il termine stabilito, la non conformità seguirà le procedure previste per il livello precedente.

Progetto

Progetto esecutivo dell'impianto oggetto del controllo, approvato dall'Ente competente.

Raccolta dati

Attività di raccolta, in apposito archivio, delle informazioni, dei certificati, dei dati e/o di qualunque altro evento particolare riferito all'attività svolta nel sito ed oggetto del controllo.

Estensore del PMC

Soggetto qualificato ed indipendente che redige il *PMC* e lo firma.

Responsabile dell'esecuzione del *PMC*

Soggetto deputato alla attuazione di quanto previsto dal Piano. Coincide con l'Estensore del *PMC*.

Tecnici addetti al *PMC*

Figure professionali qualificate ed indipendenti che devono affiancare il Responsabile dell'esecuzione del *PMC* nella predisposizione ed attuazione dello stesso.

Referente della Ditta/ Gestore per il *PMC*

Dipendente della Ditta che gestisce l'impianto, incaricato di curare tutti i rapporti con gli altri soggetti (pubblici e privati) coinvolti nella predisposizione/attuazione del *PMC*.

Responsabile Tecnico - RT

Persona individuata dal Gestore quale Responsabile Tecnico dell'impianto, in base alle normative vigenti. Può coincidere con il Responsabile della Ditta per il *PMC*.

Enti pubblici controllori

Corrispondono, di norma ed in base alle competenze individuate dalla vigente normativa, con l'Amministrazione Regionale e con l'ARPAV competente per il territorio.

Sito

Intera area posta sotto il controllo del Gestore, in cui vengono effettuate le attività di controllo, nonché qualsiasi altro impianto contiguo o collegato, che contenga materiale di rifiuto e qualsiasi altra infrastruttura e/o impianto fisso o mobile, ove vengono raccolti, smaltiti o lavorati i rifiuti solidi.

SCOPO E METODO DI LAVORO DEL *PMC*

Il *PMC* costituisce un sistema razionale di controlli che si sviluppa in attività di monitoraggio, analisi ambientali e verifiche gestionali ed interessa tutte le sezioni impiantistiche.

Scopo del PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, così come previsto dalla normativa della Regione del Veneto, è di garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;

TM3 Ambiente	ALLEGATO B - DETERMINAZIONE N. 3151 /16 DEL 17 AGOSTO 2016 IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 3 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione	

- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- venga assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti;
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento.

Il documento viene redatto sulla base di un'approfondita analisi dei possibili impatti ambientali significativi e dei malfunzionamenti che l'impianto e le attività in esso svolte possono comportare.

La logica adottata nella redazione del documento si basa:

- sulle prescrizioni in sede autorizzativa dell'impianto;
- sullo studio dei progetti;
- sull'individuazione di punti critici per i quali è possibile prevedere un'adeguata azione di controllo, come richiesto dalla normativa vigente;
- sull'ottimizzazione di tutte le attività di monitoraggio e controllo;
- sull'esperienza acquisita dai Tecnici addetti nell'applicazione di *PMC* su impianti analoghi.

I controlli vengono effettuati da personale indipendente dal Gestore, professionalmente preparato, secondo la tempistica e le metodologie specificate nelle sezioni del *PMC*.

Per ogni singolo fattore ritenuto meritevole di monitoraggio viene adottata la seguente modalità generale di definizione:

- I. *tipo di controllo e soggetto responsabile del controllo;*
- II. *descrizione del parametro con la relativa frequenza minima dei sopralluoghi;*
- III. *riferimenti normativi con i quali confrontare i risultati e le eventuali soglie di attenzione che si rendesse utile individuare;*
- IV. *previsione di inserire nella relazione tecnica periodica il rapporto tra il valore del parametro e la rispettiva soglia definita dalla norma ed il confronto tra il valore rilevato e il valore storico attraverso appositi grafici;*
- V. *metodologia standard con cui effettuare il prelievo, le modalità di trasporto e conservazione nonché analisi del campione prelevato;*
- VI. *metodologia standard con cui eseguire l'elaborazione e la restituzione del dato in forma comparabile con il sistema di archiviazione e di analisi in uso presso i competenti Organi di controllo;*
- VII. *compiti del tecnico controllore;*
- VIII. *compiti del Gestore;*

Pagina 4 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31			TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione

- IX. *valutazione in ordine all'entità delle non conformità rilevate nel periodo di riferimento e delle misure correttive da adottarsi nonché dei soggetti che devono intervenire;*
- X. *individuazione delle comunicazioni e delle procedure da effettuare durante le non conformità;*
- XI. *modalità di riavvio a regime delle attività dopo il superamento della non conformità;*
- XII. *frequenza minima dei controlli da effettuare sul singolo fattore considerato.*

STRUTTURA DEL PMC

Di seguito si riporta una sintetica descrizione della struttura del **Programma di Monitoraggio e Controllo - PMC**.

Il testo è organizzato e suddiviso nelle seguenti sezioni, così come richiesto dalla LR 3/2000 e dalla DGRV 242/2010 e riguarda tutte le attività svolte in impianto:

INTRODUZIONE

- SEZIONE 01. Quadro sinottico delle componenti ambientali e tabelle di dettaglio
- SEZIONE 02. Manuale dei Controlli
- SEZIONE 03. Indicatori di performance ambientale

DOCUMENTAZIONE DERIVANTE DALL'ATTUAZIONE DEL PMC

Tipologia dei dati

Nell'ambito delle attività di autocontrollo, possono essere prodotte ed acquisite diverse tipologie di informazioni, identificabili nelle seguenti categorie:

- ▶ dati di tipo numerico
- ▶ dati di tipo alfanumerico
- ▶ dati di tipo grafico (immagini, planimetrie, disegni, fotografie)

I dati devono essere raccolti, controllati e inseriti in una banca dati utilizzata per elaborazioni grafiche e rappresentazioni di sintesi utili a descrivere il funzionamento dell'impianto e gli eventuali impatti sull'ambiente nelle relazioni periodiche.

Provenienza dei dati e modalità di acquisizione

La diversa provenienza dei dati è illustrata di seguito.

a) dati acquisiti direttamente dal Controllore indipendente mediante sopralluoghi

Durante il sopralluogo effettuato dai Tecnici addetti al *PMC* viene compilato un verbale di sopralluogo. Esso costituisce un protocollo standardizzato di audit sul quale registrare precise informazioni relative sia all'aspetto gestionale dell'impianto che ai suoi eventuali impatti

TM3 Ambiente	ALLEGATO B - DETERMINAZIONE N. 3151 /16 DEL 17 AGOSTO 2016				Pagina 5 di 30
	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione	

ambientali.

b) dati acquisiti dal Gestore dell'impianto

- dati gestionali: appartengono a questa tipologia i dati sui rifiuti movimentati in ingresso ed in uscita, le informazioni su alcuni interventi di manutenzione ordinaria ecc. Il Gestore è tenuto a registrare tali dati secondo quanto previsto dalle autorizzazioni all'esercizio e dalla vigente normativa; essi vengono periodicamente trasmessi al Controllore indipendente in copia utilizzando schede appositamente predisposte o su supporto informatico.
- dati derivanti da campagne di monitoraggio: i risultati delle analisi di tipo ambientale, che il Gestore effettua avvalendosi di laboratori da esso direttamente incaricati, devono essere riportati in certificati analitici che il Gestore provvederà a conservare e consegnare in copia (e possibilmente anche su supporto informatico) al controllore indipendente.

Modalità di archiviazione ed elaborazione dei dati

a) Archiviazione dei dati

I dati raccolti vengono archiviati secondo procedure interne codificate e standardizzate. I dati di gestione e ambientali vengono inseriti in un database di archivio utilizzando software compatibili con i sistemi operativi di norma utilizzati. In particolare, ai fini dell'accessibilità ai dati da parte degli Organi di Controllo, viene garantito l'aggiornamento e l'adattamento delle banche dati alle richieste di questi ultimi.

b) Verifica, analisi ed interpretazione dei dati

I dati raccolti sono sottoposti a procedure interne di verifica.

Tali procedure consistono essenzialmente in controlli:

- sulla completezza e correttezza dei dati forniti;
- sulla corretta imputazione dei dati su supporto informatico;
- sulla ricerca di dati anomali, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, ove applicabile, e a riferimenti tecnici specifici.

c) Elaborazione grafica dei dati numerici

I dati possono essere rielaborati in tabelle e grafici di varia natura al fine consentire una corretta interpretazione della situazione presente in impianto.

Per quanto concerne l'interpretazione dei dati raccolti e rielaborati, essi sono confrontati, quando esistenti, con i limiti fissati dalla vigente normativa e dalle norme tecniche applicabili; per la precisazione dei documenti assunti a

Pagina 6 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31			TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione

riferimento per il processo di interpretazione e valutazione dei dati, si rimanda alle schede, di cui alla sezione 02 del presente documento.

d) Elaborazione dei dati alfanumerici

I dati e le informazioni di tipo alfanumerico acquisiti sono contenuti:

- nei verbali di sopralluogo;
- nelle comunicazioni con il Gestore e con il Committente;
- nei documenti tecnici o amministrativi.

Queste informazioni sono fondamentali ai fini della stesura delle relazioni tecniche; le informazioni relative ad un determinato ambito operativo vengono infatti estratte da tutti i documenti disponibili e utilizzate per la stesura delle relazioni tecniche periodiche.

Modalità di restituzione e trasmissione dei dati

a) Modalità di stesura delle relazioni tecniche

La relazione tecnica è un documento pubblicato con periodicità semestrale, con la finalità di descrivere l'andamento dell'attività svolta e di approfondire aspetti gestionali ed analitici evidenziati nel corso delle visite effettuate presso l'impianto; le relazioni potranno essere corredate da tabelle, grafici, planimetrie e materiale fotografico.

In linea del tutto generale, ciascun argomento trattato nella relazione deve:

- fornire un riepilogo dei dati raccolti nel periodo di riferimento;
- riportare schede relative ai risultati dei singoli controlli effettuati durante i sopralluoghi in impianto e registrati sui verbali;
- presentare, quando possibile, rielaborazioni grafiche e tabellari dei dati raccolti;
- riportare commenti e valutazioni relativi ai risultati ottenuti alla luce della normativa ambientale e/o tecnica applicabile al singolo ambito;
- riportare la descrizione delle non conformità rilevate, delle azioni correttive richieste e della loro attuazione.

Lo scopo della pubblicazione della relazione tecnica è di rendere accessibili i principali dati di funzionamento dell'impianto al Committente e agli Organi di Controllo.

b) Modalità di stesura delle relazioni divulgative

La relazione divulgativa è un documento a carattere non tecnico, pubblicato con cadenza annuale allo scopo di presentare in forma sintetica i principali avvenimenti che hanno caratterizzato la gestione dell'impianto ed un bilancio dell'attività svolta dai Tecnici addetti al *PMC*. Questo documento, redatto

TM3 Ambiente	ALLEGATO B - DETERMINAZIONE N. 3151 /16 DEL 17 AGOSTO 2016 IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 7 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Introduzione	

secondo quanto indicato nell'allegato F della DGRV n. 242 del 9.2.2010, ha carattere informativo ed è indirizzato, oltre che alla Pubblica Amministrazione, anche ai cittadini

c) Modalità di comunicazione dei dati derivanti dall'attuazione del PMC

Nella tabella seguente sono riportate le frequenze delle principali attività di comunicazione esterna attuate:

COMUNICAZIONE ESTERNA	Gestore		Controllore indipendente		Formato	Possibili destinatari
	Competenza	Frequenza	Competenza	Frequenza		
Verbale di sopralluogo	-	-	x	Mensile	Digitale (pdf)	Gestore
Relazione tecnica	-	-	x	Semestrale	Cartaceo o Digitale (pdf)	Regione, Provincia, Comune, ARPAV
Report divulgativo	x	Annuale	x	Annuale	Digitale (pdf)	Cittadinanza, Regione, Provincia, Comune, ARPAV
Riunioni aperte / visite guidate	x	A richiesta	x	A richiesta	-	Cittadinanza
Foglio elettronico contenente i dati di autocontrollo di SEZIONE 01	x	Annuale	-	-	Digitale (pdf-xls)	Comune, Provincia, ARPAV
Relazione Tecnica di commento ai dati contenuti nel precedente foglio elettronico	x	Annuale	-	-	Digitale (pdf)	Comune, Provincia, ARPAV

Pagina 8 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

SEZIONE 01 - QUADRO SINOTTICO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E TABELLE DI DETTAGLIO

	FASI	GESTORE	SOGGETTO TERZO CONTROLLORE	GESTORE O SOGGETTO TERZO	ARPAV	
		Autocontrollo	Attività	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamento/ analisi
SEZ. 1	COMPONENTI AMBIENTALI					
1.1	Rifiuti in ingresso e uscita					
1.1.1	Rifiuti in ingresso	Giornaliero	Mensile	Semestrale	SI	--
1.1.2	Analisi rifiuti conferiti	Biennale su CER NP a specchio	--	NO ¹	SI	--
1.1.3	Rifiuti prodotti	Giornaliero	Mensile	Semestrale	SI	--
1.1.4	Analisi rifiuti prodotti	Annuale	--	NO ¹	SI	--
1.1.5	Controllo radiometrico	Ad ogni conferimento di RAEE	Mensile	SI solo per anomalie	SI	--
1.2	Consumo di risorse idriche					
1.2.1	Risorse idriche	Annuale	NO	Annuale	SI	--
1.3	Energia					
1.3.1	Energia consumata	Annuale	NO	Annuale	SI	--
1.3.2	Energia prodotta	Non Applicabile				
1.4	Consumo Combustibili					
1.4.1	Combustibili	Annuale	NO	Annuale	SI	--
1.5	Materie Prime					
1.5.1	Consumo di materie	Annuale	NO	Annuale	SI	--
1.5.2	MPS prodotte	Non applicabile				
1.5.3	Analisi sulle MPS prodotte	Non applicabile				
1.6	Matrice aria					
1.6.1	Punti di emissione (emissioni convogliate)	Variabile	NO	SI	SI	--
1.6.2	Inquinanti monitorati	Una tantum	NO	SI	SI	--

¹ I prova RdP conservati in impianto e disponibili agli Enti

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 9 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

	Descrizione	Frequenza	Periodo	Modalità	Valore	Unità
	Descrizione	Frequenza	Periodo	Modalità	Valore	Unità
SEZ. 1	COMPONENTI AMBIENTALI					
1.6.3	Emissioni diffuse	Giornaliero	Mensile	Semestrale	SI	--
1.6.4	Monitoraggio emissioni diffuse	NO	Mensile	Semestrale	SI	--
1.6.5	Parametri meteo climatici	Non applicabile				
1.7	Emissioni in acqua					
1.7.1	Scarichi idrici	Giornaliero	NO	Semestrale	SI	--
1.7.2	Inquinanti monitorati	Semestrale	NO	Semestrale	SI	--
1.8	Suolo e sottosuolo					
1.8.1	Acque di falda	Non applicabile				
1.9	Emissioni rumore					
1.9.1	Impatto acustico	Entro 6 mesi dal rilascio AIA e ogni 3 anni	NO	SI	SI	In caso di esposto
1.10	Valutazione amianto					
1.10.1	Fibre aerodisperse	In funzione del ricevimento	Verifica attuazione	Annuale	SI	--
SEZ. 2	MANUALE DEI CONTROLLI					
2.1	Verifiche documentali	Giornaliero	Mensile	Annuale	SI	--
2.2	Verifiche visive	Giornaliero	Mensile	Annuale	SI	--
SEZ. 3	INDICATORI DI PRESTAZIONE					
3.1	Indicatori di prestazione	annuale	NO	Annuale	SI	--

Pagina 10 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				TM3 Ambiente
Documento: PMC		Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Tabella 1.1.1 – Rifiuti in Ingresso

Descrizione Rifiuto	Codice CER	Codice Rifiuto	Modalità di controllo all' ingresso	U M	Modalità di controllo	Modalità di data	Responsa bilità
fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 06 03	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in carta e cartone	15 01 01	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in plastica	15 01 02	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in legno	15 01 03	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi metallici	15 01 04	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in materiali compositi	15 01 05	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in materiali misti	15 01 06	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in vetro	15 01 07	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi in materia tessile	15 01 09	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
pneumatici fuori uso	16 01 03	R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	17 01 07	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
vaglio depurazione acque urbane	19 08 01	R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
carta e cartone	20 01 01	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
vetro	20 01 02	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 11 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Descrizione rifiuti	Codice	Quantità	Modalità di gestione	Stato	Modalità di gestione	Modalità di gestione	Modalità di gestione
rifiuti biodegradabili di cucine e mense	20 01 08	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
abbigliamento	20 01 10	R12-R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
prodotti tessili	20 01 11	R12-R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	20 01 23*	R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	20 01 35*	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	20 01 36	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	20 01 38	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
plastica	20 01 39	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
metallo	20 01 40	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
rifiuti biodegradabili	20 02 01	R12-R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	R12-R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
rifiuti dei mercati	20 03 02	R12-R13-D15	Verifica documentale e	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI

Pagina 12 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVEGANI 31			TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01

Descrizione Rifiuto	Data Emissione	Appartenza Cassa Rifiuti	Modalità di controllo effettuata	U di misura	Modalità di controllo	Modalità di registrazione	Requisiti Sicurezza
residui della pulizia stradale	20 03 03	R12-R13- D15	visiva all'ingresso Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
rifiuti ingombranti	20 03 07	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	08 03 17*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	08 03 18	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	14 06 04*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	14 06 05*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15 01 10*	R13	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	15 02 02*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
filtri dell'olio	16 01 07*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
gas in contenitori a	16 05 04*	R12-R13-	Verifica	t	Al ricevimento	FIR o	SI

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 13 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Descrizione Rifiuto	Codice Rifiuto	Comparto Rifiuto	Verifica documentale e visiva all'ingresso	Modalità di gestione	Modalità di trattamento	Modalità di smaltimento
pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose		D15	documentale e visiva all'ingresso			Registro C/S
gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	16 05 05	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
batterie al piombo	16 06 01*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
materiali isolanti contenenti amianto	17 06 01*	D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
materiali da costruzione contenenti amianto	17 06 05*	D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18 01 03*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	18 01 06*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	18 01 07	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
solventi	20 01 13*	R12-R13- D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
prodotti fotochimici	20 01 17*	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI
tubi fluorescenti al neon ed altri rifiuti contenenti mercurio	20 01 21*	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S SI

Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01
----------------	-------	-----------------------------	------------

Descrizione della sostanza	Codice CAI	Descrizione della sostanza	Modalità di controllo analitico	U nità	Frequenza di controllo	Fonte del dato	Responsa bilità
oli e grassi commestibili	20 01 25	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	20 01 26*	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	20 01 27*	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	20 01 28	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
medicinali citotossici e citostatici	20 01 31*	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	20 01 32	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	20 01 33*	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	20 01 34	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	18 01 09	R13-D15	Verifica documentale e visiva all'ingresso	t	Al ricevimento	FIR o Registro C/S	SI

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 15 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Tabella 1.1.2- Analisi rifiuti in ingresso

Data la tipologia di impianto, non sono previste analisi chimiche sui rifiuti in ingresso. Tuttavia per i seguenti codici CER non pericolosi con codice CER a specchio è prevista un'analisi con frequenza biennale.

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting ³
sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	18 01 07	ANALISI CHIMICA	mg/kg	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	biennale	RdP	NO
oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	20 01 26	ANALISI CHIMICA	mg/kg			biennale	RdP	NO
vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	20 01 28	ANALISI CHIMICA	mg/kg			biennale	RdP	NO

Tabella 1.1.3 – Rifiuti prodotti

L'attività effettuata nell'impianto consiste nello stoccaggio e nella cernita dei materiali, solitamente già selezionati all'origine, con successivo avvio a recupero delle frazioni di materiale ottenute. La maggior parte delle tipologie di rifiuto introitate, sia pericolosi che non, permangono in impianto fino all'allontanamento ad impianto di recupero o smaltimento. Le operazioni di cernita sui CER autorizzati di Tabella 1.1.1, condotte per rendere ulteriormente omogeneo il rifiuto introitato in impianto con l'obiettivo di ottenere maggior uniformità delle tipologie di rifiuto destinato ad impianti di recupero esterni, comportano talvolta la produzione di una frazione secca residua (CER 191212). A questa si aggiungono i rifiuti derivanti dall'attività dell'officina presente nel sito e dalla manutenzione periodica del depuratore interno.

³ Rapporti di prova RdP conservati in impianto e disponibili agli Enti

Pagina 16 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVEANI 31			TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (Operazione e descrizione)	Modalità di controllo e di analisi	U M	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reportin g ⁴
Frazione secca residua	191212	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	190814	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Plastica	160119	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Componenti non specificati altrimenti	160122	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	160121 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 160111	160112	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Assorbenti, materiali filtranti	150202 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	150110 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose	150111 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registro C/S	SI

⁴ Modalità trasmissione dati anche mediante applicativo dell'ARPAV "O.R.SO."

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 17 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Filtri dell'olio	160107 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registr o C/S	SI
Batterie al piombo	160601 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registr o C/S	SI
Metalli ferrosi	160117	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registr o C/S	SI
Scarti di olio minerale per motori non clorurati	130205 *	R13	Verifica quantitativo e caratteristiche	t	entro 10 gg lavorativi dalla produzione del rifiuto	Registr o C/S	SI

Tabella 1.1.4- Analisi rifiuti prodotti

Le tipologie di rifiuto prodotto in impianto verranno analizzate in funzione della destinazione (se l'impianto di R/D necessita di caratterizzazione).

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting ⁵
Frazione secca residua	191212	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	190814	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Plastica	160119	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO

⁵ Rapporti di prova RdP conservati in impianto e disponibili agli Enti

Pagina 18 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31			TM3 Ambiente	
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Componenti non specificati altrimenti	160122	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	160121*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alle voci da 160111	160112	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Assorbenti, materiali filtranti	150202*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	150110*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose	150111*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Filtri dell'olio	160107*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 19 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
				ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto			
Batterie al piombo	160601*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Metalli ferrosi	160117	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO
Scarti di olio minerale per motori non clorurati	130205*	Variabile	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali	Metodiche ARPAV o altri metodi ufficiali o scheda descrittiva del rifiuto	In funzione del destino	RdP o scheda descrittiva	NO

Tabella 1.1.5 – Controllo radiometrico

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	20 01 23*	Container	mSv/h	A seconda della provenienza o ad ogni carico	Contatore geiger	SI solo per anomalie
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	20 01 35*	Container	mSv/h	A seconda della provenienza o ad ogni carico	Contatore geiger	SI solo per anomalie
apparecchiature elettriche ed	20 01 36	Container	mSv/h	A seconda della	Contatore geiger	SI solo per

Pagina 20 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35				provenienza o ad ogni carico		anomalie
--	--	--	--	------------------------------	--	----------

1.2 - Consumo risorse idriche

Il consumo di risorse idriche in impianto è dovuto:

- all'utilizzo igienico sanitario nei servizi a disposizione dei dipendenti (bagni, docce, ecc.) con approvvigionamento tramite l'acquedotto ;
- all'uso industriale con approvvigionamento da acquedotto:
 - per il lavaggio mezzi
 - per il lavaggio delle superfici impermeabilizzate che vengono a contatto con i rifiuti, che comporta la produzione di percolati destinati a depurazione presso il depuratore;
 - per l'alimentazione dell'impianto antincendio

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	U M	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acquedotto	contatore	Uso civile	m ³	Annuale	Lettura contatore	SI
Pozzo	contatore	Uso industriale	m ³	Annuale	Lettura contatore	SI

1.3 – Energia

Tabella 1.3.1 – Energia consumata

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo	Punto misura e stima	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
È presente un'utenza passiva con contatore	Energia elettrica	Uffici e impianti	Contatore	MWh/a	Annuale	Lettura contatore ENEL	SI

Tabella 1.3.2 – Energia prodotta

L'impianto non possiede attività di recupero che comportino una produzione di energia.

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 21 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo/destino	Punto misura e stima	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Non Applicabile							

1.4 - Consumo combustibili

Il consumo di combustibile è dovuto a:

- utilizzo di gasolio nei mezzi dedicati alla movimentazione dei rifiuti (pale meccaniche, muletti, ecc.);
- riscaldamento uffici/spogliatoi.

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio	mezzi meccanici movimentazione rifiuti	Kg	Annuale	Dati fiscali	SI
Gas metano riscaldamento	centrale riscaldamento	m ³	Annuale	Dati fiscali	SI

1.5 - Materie prime

Le materie prime impiegate sono:

- additivi utilizzati per il funzionamento degli impianti di depurazione;
- olio lubrificante.

Tabella 1.5.1 – Consumo di materie

Tipologia	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Reagenti	Impianti di depurazione	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	SI
Olio lubrificante	Automezzi	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	
Vernici ad acqua	Riparazione cassoni	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	
Vernici in polvere	Riparazione cassoni	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	
Vernici a solvente	Riparazione cassoni	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	
Solventi	Riparazione cassoni	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	
Vetroresina	Riparazione cassoni	Fusti / taniche	kg	Annuale	Dati fiscali	

Pagina 22 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

1.6 – Matrice aria

Le emissioni in atmosfera legate all'attività IPPC svolta presso l'impianto sono riconducibili esclusivamente alle potenziali emissioni diffuse di odori derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti. Tra tutte le attività tecnicamente connesse nel sito, si evidenzia la presenza di attività proprie di officina meccanica (riparazione automezzi, riparazione cassonetti stradali, ecc...).

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dell'autorizzazione alle emissioni per le attività tecnicamente connesse.

Camino	Processo	Sistema di abbattimento	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm3)	Flusso di massa (kg/h)
RC_1	Aspirazione saldatura	-	Polveri	10	-
RC_2	Ribattitura	Paint stop	Polveri	10	-
RC_3	Ribattitura	Paint stop	Polveri	10	-
RC_5	Box tintometro lavaggio pistole	-	COV cl.III	30	0.03
			COV cl.IV	140	0.14
			COV cl.V	70	0.07
RC_6	Verniciatura cassonetti	Paint stop	polveri	3	-
			COV cl.III	20	0.9
			COV cl.IV	10	0.45
			COV cl.V	5	0.225
RC_7	Verniciatura cassonetti	Paint stop	COV	50	0.85
CA_1	Box tintometro lavaggio pistole	-	COV cl.III	5	0.41
			COV cl.IV	20	0.164
			COV cl.V	10	0.082
CA_4	Carteggiatura	Velo d'acqua	Polveri	10	-
CA_5	Carteggiatura	Velo d'acqua	Polveri	10	-
CP_1	Carpenteria, saldatura	-	Polveri	10	-

Tutti i punti di emissione (esclusi RC6 e RC7) sono considerati non significativi e non sono soggetti ad autocontrollo periodico.

I camini CA4 e CA5 sono attualmente inattivi; qualora la ditta volesse riattivarli, dovrà darne comunicazione agli Enti competenti e prevedere delle analisi di autocontrollo con frequenza annuale.

Tabella 1.6.3 – Emissioni diffuse

Le potenziali emissioni diffuse di odori possono derivare dagli stoccaggi di rifiuti. In caso di evidente presenza di odori il Gestore provvede ad individuare la fonte e a porre in atto tutte le misure necessarie al contenimento. È previsto un monitoraggio mensile, eseguito tramite misure speditive con fiale colorimetriche, su 4 punti posti al perimetro esterno dell'impianto e su 2 punti interni ed una valutazione soggettiva circa la presenza di odori molesti (vedi scheda 2.4.1 del Manuale Controlli).

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVEGANI 31				Pagina 23 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Attività	Parametro	Prevenzione	Modalità controllo	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Stoccaggio rifiuti	H ₂ S NH ₃ Mercaptani	I rifiuti organici devono essere stoccati in container chiusi e per un massimo di 2 giorni lavorativi	Misura diretta tramite fiale colorimetriche	Mensile (effettuata dal Controllore indipendente)	Misura diretta	SI

Tabella 1.6.4 – Monitoraggio emissioni

Punto	Parametro	UM	Frequenza misura	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Fonte del dato	Reporting
1 2 3 4 5 6 ⁶	H ₂ S NH ₃ Mercaptani	ppm	mensile	Misura diretta tramite fiale colorimetriche	UNI EN 1231-1999	Verifica diretta	SI ⁷

Tabella 1.6.5 – Parametri meteo climatici

Non è previsto il rilievo di parametri meteorologici

1.7 – Emissioni in acqua

Lo scarico dell'impianto è costituito dalle acque provenienti dal lavaggio automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti (industriali/produttive), dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di manovra, dalle attività di stoccaggio e selezione e travaso (meteoriche) e dai reflui assimilabili ai civili derivanti dai servizi igienici (assimilate). Presso l'impianto è presente un sistema di depurazione costituito da grigliatura, sedimentazione e trattamento chimico/fisico per le acque produttive e meteoriche prima dello scarico in fognatura.

Tabella 1.7.1 – Scarichi idrici

Provenienza	Punto di emissione	Recapito	Impianto di trattamento	Durata emissione gg/anno	Durata emissione ore/giorno	Reporting
Industriali e meteoriche	SF1	Fognatura	grigliatura, sedimentazione, trattamento chimico/fisico	365 gg ca.	discontinuo	SI
Assimilate	SF2	Fognatura	-	365 gg ca.	discontinuo	SI

⁶ Allegato 02 Manuale Controlli

⁷ Le Relazioni Tecniche Periodiche presenteranno un quadro di sintesi in merito agli andamenti e alle eventuali anomalie per i parametri analizzati

Pagina 24 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				TM3 Ambiente
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

Tabella 1.7.2 - Inquinanti monitorati

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Procedure di campionamento e Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting
Industriali e meteoriche	SF1	pH		semestrale	APAT – IRSA CNR manuale 29/2003, metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale	RdP	SI ⁸
		COD	mg/l				
		BOD ₅	mg/l				
		SST	mg/l				
		Azoto ammoniacale	mg/l				
		Idrocarburi tot	mg/l				
		Alluminio	mg/l				
		Cadmio	mg/l				
		Cromo tot	mg/l				
		Cromo VI	mg/l				
		Manganese	mg/l				
		Mercurio	mg/l				
		Nichel	mg/l				
		Ferro	mg/l				
		Piombo	mg/l				
		Rame	mg/l				
		Zinco	mg/l				

Fino alla realizzazione del nuovo impianto di depurazione, la Società Acque Veronesi, ha concesso le deroghe per i seguenti parametri:

Parametro	Limite in deroga
SST	500 mg/l
COD	600 mg/l
Ferro	10 mg/l
Idrocarburi totali	20 mg/l

⁸ I certificati analitici sono conservati in impianto e disponibili agli Enti di Controllo.

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 25 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

1.8 – Suolo e sottosuolo

Tabella 1.8.1 – Acque di falda

Non sono previsti piezometri di monitoraggio per il tipo di attività svolta, né il monitoraggio delle acque di falda.

1.9 – Emissione rumore

Tabella 1.9.1 – Impatto acustico

Con nota prot. 42658 del 23 maggio 2016 è stata acquisita la Valutazione d'Impatto acustico; dovrà essere poi ripetuta con cadenza triennale. Resta inteso che - in concomitanza di modifiche impiantistiche sostanziali che determinino una variazione della rumorosità prodotta - la ditta dovrà comunque effettuare una valutazione previsionale di impatto acustico a cui seguirà una verifica strumentale dei livelli previsionali calcolati. Una copia della valutazione prodotta viene inviata all'ente competente al di fuori del report annuale.

Valutazione n.	Posizione punto di misura	Altezza del punto di misura	Ricettore cui è riferita la misura	Condizioni funzionamento degli impianti	Parametro valutato	Frequenza monitoraggio	Reporting
1	Vari/da definire	1.5 m	Varie	Pieno regime	dB	Entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA e successivamente ogni 3 anni	SI

1.10 – Amianto

Tabella 1.10.1 – Valutazione fibre aerodisperse

In caso di ricezione del codice CER 170601 e 170605* (rifiuti contenenti amianto) la ditta dovrà eseguire una valutazione sulle fibre aerodisperse nel caso in cui il quantitativo stoccato superi i 500 Kg.

Valutazione n.	Posizione punto di misura	Altezza del punto di misura	Ricettore cui è riferita la misura	Parametro valutato	Frequenza monitoraggio	Reporting
Fibre aerodisperse	In prossimità dei rifiuti (area 29 da planimetria)	1.5 m	--	Fibre aerodisperse	In caso lo stoccaggio dei codici CER superi 500 Kg	SI

Pagina 26 di 30	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31			TM3 Ambiente
Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 01	

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31			Pagina 27 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 02

SEZIONE 02 - MANUALE DEI CONTROLLI

Premessa

Le attività di controllo è finalizzata:

- alla verifica di conformità tra l'operatività dell'impianto e l'autorizzazione in essere;
- alla verifica della rispondenza alle prescrizioni della autorizzazione;
- alla verifica dei risultati del monitoraggio ambientale e dall'eventuale impatto sulle matrici ambientali, da cui possono scaturire ulteriori azioni prescrittive;
- all'individuazione di eventuali misure correttive;
- alla promozione della conformità e del "miglioramento continuo" per il perseguimento degli obiettivi generali della legislazione ambientale.

Di seguito si riportano le schede del Manuale dei Controlli, a cui si rimanda per i dettagli. Il Manuale dei Controlli è tenuto in impianto e a disposizione del Gestore e degli Enti di controllo.

In tabella 2.1 e 2.2 vengono brevemente riassunti i controlli previsti.

AMBITO DEL CONTROLLO	SCHEDA
2.1 Gestione della documentazione	2.1.1 Verifica del Registro di Carico / Scarico
	2.1.2 Verifica dei quaderni di manutenzione
	2.1.3 Verifica di altra documentazione amministrativa
	2.1.4 Verifica della documentazione di autocontrollo
	2.1.5 Verifica della formazione del personale
	2.1.6 Verifica del Piano di Sicurezza
2.2 Gestione ordinaria dell'area	2.2.1 Verifica delle recinzioni, pulizia e viabilità interna ed esterna
	2.2.2 Verifica dello stato della pavimentazione dell'area e della zona di movimentazione dei mezzi
	2.2.3 Verifica dello stato del sistema di captazione delle acque meteoriche
	2.2.4 Verifica dello stato della vasca di raccolta di eventuali percolati
2.3 Gestione del centro di stoccaggio RSU-RSA e del capannone di stoccaggio RUP	2.3.1 Verifica dello stato di piazzole/container/contenitori dei rifiuti
	2.3.2 Verifica delle modalità di stoccaggio dei rifiuti
	2.3.3 Verifica della conformità dei rifiuti stoccati
2.4 Rischi per l'ambiente e disagi per la popolazione	2.4.1 Verifica della qualità dell'aria all'interno ed all'esterno dell'impianto
2.5 Piano di Dismissione1	2.5.1 Verifica della corretta applicazione del Piano di Dismissione
Allegati	Allegato 01. Checklist Autocontrolli
	Allegato 02 Punti di monitoraggio qualità dell'aria

Tabella 2.1 – verifiche documentali

Tipo di verifica	Scheda	Oggetto del controllo	Attività di verifica del Gestore	Attività di verifica del Terzo controllore	Reporting *
Documentale	2.1.1	Compilazione del Registro di Carico / Scarico	Giornaliera	Mensile	NO*
Documentale	2.1.2	Compilazione del quaderno di manutenzione	Giornaliera	Mensile	NO*
Documentale	2.1.3	Presenza della seguente documentazione: 1. autorizzazione all'esercizio 2. autorizzazione allo scarico delle acque reflue e delle acque meteoriche in fognatura 3. presenza e rinnovo dell'assicurazione RCI e delle idonee garanzie finanziarie 4. presenza collaudi funzionali	--	Semestrale	NO*
Documentale	2.1.4	Compilazione della documentazione inerente l'attività di autocontrollo eseguita dal personale interno	Giornaliera	Mensile	NO*
Documentale	2.1.5	Esecuzione e registrazione della formazione del personale. Applicazione del Piano di formazione	--	Semestrale	NO*
Documentale	2.1.6	Applicazione Piano di Sicurezza	--	Annuale	NO*

*Esito dei controlli riportato nelle Relazioni Tecniche Semestrali e Relazioni Divulgative Annuali. Le non conformità sono riportate nel Report AIA

Tabella 2.2 – verifiche visive

Tipo di verifica	Scheda	Oggetto del controllo	Attività di verifica del Gestore	Attività di verifica del Terzo controllore	Reporting*
Visiva	2.2.1	Verifica integrità delle recinzioni	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva	2.2.1	Verifica pulizia piazzali stoccaggio	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva	2.2.1	Verifica pulizia e viabilità interna ed esterna (rifiuti dispersi)	Giornaliera	Mensile	NO*

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31				Pagina 29 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 03 del 26/11/2015	Sezione 02	

Visiva	2.2.2	Verifica stato pavimentazione (Presenza di buche e danneggiamenti che possano prevedere un'infiltrazione di eventuali percolati nel sottosuolo)	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva	2.2.3	Verifica delle condizioni del sistema di captazione delle acque meteoriche	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva	2.2.4	Verifica delle condizioni della vasca di raccolta di eventuali percolati e della funzionalità dell'indicatore di livello	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva	2.3.1	Verifica stato delle piazzole e container per la raccolta dei rifiuti del centro di stoccaggio RSU-RSA e dello stato dei contenitori del capannone di stoccaggio RUP. Verifica compilazione quaderno di manutenzione	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva/D ocumen tale	2.3.2	Verifica delle modalità di stoccaggio dei rifiuti (limiti quantitativi, temporali)	Giornaliera	Mensile	NO*
Visiva/D ocumen tale	2.3.3	Verifica della conformità del rifiuto stoccato in relazione all'elenco delle tipologie di rifiuti autorizzate	Giornaliera	Mensile	NO*

*Esito dei controlli riportato nelle Relazioni Tecniche Semestrali e Relazioni Divulgative Annuali. Le non conformità sono riportate nel Report AIA

TM3 ambiente	IMPIANTO AMIA DI VIA AVESANI 31			Pagina 30 di 30
	Documento: PMC	Ed. 1	Revisione 00 del 29/06/2015	Sezione 03

SEZIONE 03 - INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

In questo paragrafo sono definiti degli indicatori di performance ambientale che possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse.

Si riporta di seguito un elenco dei possibili indicatori di performance che possono essere utilizzati allo scopo di migliorare le attività di gestione dell'impianto.

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico di energia elettrica	Kwh/t rifiuti trattati	annuale	SI
Consumo specifico di acqua	m³ acqua/t rifiuti trattati	annuale	SI
Consumo specifico di combustibile	m³ acqua/t rifiuti trattati	annuale	SI
Rispetto delle prestazioni ambientali previste dal PMC	N. NC/anno	annuale	SI

